

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1991

## RESOCONTO STENOGRAFICO

697.

## SEDUTA DI LUNEDÌ 21 OTTOBRE 1991

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> . . . . .	88352	<b>Disegno di legge di conversione</b> (Discussione):	
<b>Missioni vevoli nella seduta del 21 ottobre 1991</b> . . . . .	88386	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 1991, n. 298, recante interventi urgenti per il sistema informativo e per le strutture, le attrezzature ed i servizi dell'Amministrazione della giustizia (5961).	
<b>Disegni di legge:</b>		<b>PRESIDENTE</b> . . . . .	88376, 88378, 88380, 88381
(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	88386	<b>COCO GIOVANNI SILVESTRO</b> , <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i> . . . . .	88378 88380
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) . . . . .	88352	<b>ORLANDI NICOLETTA</b> ( <i>gruppo comunista-PDS</i> ) . . . . .	88378
<b>Disegno di legge recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato:</b>		<b>VAIRO GAETANO</b> ( <i>gruppo DC</i> ), <i>Relatore f.f.</i> . . . . .	88376, 88380
(Assegnazione alla V Commissione in sede referente) . . . . .	88353		

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1991

PAG.	PAG.
<b>Proposte di legge:</b>	<b>Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali:</b>
(Adesione di un deputato) . . . . . 88386	(Trasmissione di documenti) . . . . . 88389
(Annunzio) . . . . . 88386	<b>Commissione parlamentare d'inchiesta:</b>
(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . . 88386	(Trasmissione di una relazione) . . . . . 88388
(Modifica nell'assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . . 88388	<b>Corte dei conti:</b>
<b>Proposta di legge (Discussione):</b>	(Trasmissione di documento) . . . . . 88388
GHEZZI ed altri: Interpretazione autentica del comma 2 dell'articolo 119 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di trattamento dei lavoratori investiti di funzioni presso i seggi elettorali (5146).	<b>Ministro del turismo e dello spettacolo:</b>
PRESIDENTE . . . . . 88381, 88382, 88384	(Trasmissione di documento) . . . . . 88388
BATTAGLIA PIETRO (gruppo DC), Relatore . . . . . 88381, 88384	<b>Presidente del Consiglio dei ministri:</b>
COCO GIOVANNI SILVESTRO, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i> 88382, 88384	(Trasmissione di documento) . . . . . 88388
GHEZZI GIORGIO (gruppo comunista-PDS) . . . . . 88382	<b>Richiesta ministeriale di parere parlamentare</b> . . . . . 88388
<b>Mozioni, interpellanze e interrogazioni:</b>	<b>Risposte scritte ad interrogazioni:</b>
(Annunzio) . . . . . 88389	(Annunzio) . . . . . 88389
<b>Interpellanze (Svolgimento):</b>	<b>Sul processo verbale:</b>
PRESIDENTE . . 88353, 88354, 88359, 88363, 88364, 88365, 88367, 88369, 88370, 88371, 88372, 88374, 88375, 88376	PRESIDENTE . . . . . 88351, 88352
PIRO FRANCO (gruppo PSI) . . 88354, 88359, 88364, 88365, 88369, 88376	PIRO FRANCO ( <i>gruppo PSI</i> ) . . . . . 88351
SCOTTI VINCENZO, <i>Ministro dell'interno</i> 88353, 88354, 88366	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> . . . . . 88384
	<b>Allegato A</b>
	Prospetti allegati all'intervento del ministro dell'interno, onorevole Vincenzo Scotti, in sede di risposta all'interpellanza Piro n. 2-01615. . 88391, 88392

**La seduta comincia alle 17,5.**

MAURO DUTTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 17 ottobre.

(È approvato).

**Sul processo verbale.**

FRANCO PIRO. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, intervengo non soltanto per ringraziare per la precisione del *Resoconto stenografico* della seduta di giovedì 17 ottobre, ma anche per osservare che nel *Resoconto sommario* della stessa seduta vi è una imprecisione, che penso sia dovuta alla sintesi. L'imprecisione consiste in questo: quando il rappresentante del Governo dà del pantomimo al relatore, sarebbe anche il caso che la Camera facesse sentire la sua autonomia. Ciò non risulta! Non risulta ovviamente neanche dai giornali; ma questo è un problema che riguarda più l'onorevole Aniasi che il Presidente di turno che ha l'onore di presiedere la seduta odierna, l'onorevole Zolla.

Ciò che non risulta chiaro nel *Resoconto sommario* è che il ministro Formica è stato battuto: è stato battuto sonoramente per due volte di fila e a voto palese. Quindi, avrebbe dovuto trarne le conseguenze.

Non c'era — ripeto — il voto segreto ed è giusto che così fosse sulla materia fiscale. Ma quando un Governo viene battuto due volte in Parlamento, vogliamo farlo risultare anche dal processo verbale della seduta in un modo, onorevole Dutto — mi rendo conto che lei è soltanto il lettore del processo verbale — tale che, poi, non sia strano lamentarsi del fatto che la stampa abbia pubblicato la seguente notizia: «Battibecco in aula tra Piro e Formica»?! Io mi guardo bene dal battibeccare con un individuo che stimo e che, in quanto a battibecchi, non è secondo a nessuno, trattandosi di una persona che litigò con il mio professore, onorevole Nino Andreatta, dandogli della «comare da ballatoio» e sentendosi rispondere, con un epiteto grazioso: «commercialista di Bari!». Ma qui il problema riguardava proprio una materia tecnica che un commercialista avrebbe perfettamente compreso.

Quindi, signor Presidente, vorrei domandarle: quando si stende il processo verbale, non si potrebbe dire com'è andata a finire questa storia? Quando un ministro dice ad un deputato che è un pantomimo e il deputato — come risulta dal processo verbale — deve dimettersi dall'incarico di relatore, mi chiedo perché tutto ciò non risulti, con più forza e con più nettezza, dal *Resoconto sommario*. Tutto ciò risulta invece perfettamente dal *Resoconto stenografico*.

Vorrei complimentarmi per l'efficienza dei nostri uffici e — se me lo consente, Presidente Zolla — anche scusarmi per tutta la fatica alla quale ho costretto gli stenografi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1991

in questi mesi e per quella che saranno costretti a fare da oggi pomeriggio fino al giorno in cui saranno sciolte le Camere. Dovevo scusarmi in anticipo e ringraziarli. Ho chiesto la parola sul processo verbale perché quando un ministro dà del pantomimo ad un deputato, egli è liberissimo di farlo. Ma in relazione allo stesso decreto — lei lo ricorderà, Presidente Zolla — il sottosegretario Susi (e parlo di un decreto reiterato cinque volte, in aperta violazione dell'articolo 15 della legge n. 400 del 1988) mi diede del pallone gonfiato: roba da ridere!

Non chiederò mai il giuri d'onore, perché una cosa è il pallone gonfiato ed un'altra è la pantomima. Tutto questo risulta poco dal *Resoconto sommario*, mentre risulta con molta nettezza — *stabat superior lupus* — dallo stenografico. Vorrei che, nei limiti del possibile, risultasse anche, quando viene chiesto che si compiano le votazioni preliminari sul giuri d'onore, se ricorrano o meno queste fortunate coincidenze, perché bisogna che qualsiasi ministro abbia rispetto del Parlamento. Non si può avere rispetto del Parlamento quando si è su questi banchi e perderlo appena si va sui banchi del Governo.

Ecco perché mi sono permesso di richiamarmi al processo verbale, dal momento che secondo me tutto ciò non risulta con l'evidenza necessaria (forse era il tono di voce dell'onorevole Dutto). Sicuramente il testo era corretto e perfetto; il mio rilievo è diretto ad un collega verso il quale ho tanta stima e non certamente al processo verbale, che mi pare correttamente redatto: come tale, lo approvo.

PRESIDENTE. Mi scusi un attimo, onorevole Piro...

FRANCO PIRO. La pantomima quand'è, prima o dopo? Adesso non è pantomima, perché siamo qui! Lo dico perché domani sono relatore di un altro decreto tributario e non vorrei che la pantomima ricominciasse. Non è colpa di Formica se sono relatore io: mi ha messo lui a capogruppo del PSI in Commissione! Adesso mi hanno degradato: non sono più nemmeno caporale!

PRESIDENTE. Onorevole Piro, innanzitutto prendo atto dei rilievi da lei mossi che resteranno agli atti della seduta odierna.

Devo dirle che ho verificato i tre atti fondamentali cui lei si è riferito: il *Resoconto stenografico*, della cui correttezza lei ha dato atto, il *Resoconto sommario*, nel quale si fa cenno, a pagine 7, dello scambio di battute fra Governo e relatore e poi viene data notizia della reiezione dell'emendamento del Governo (un altro emendamento del Governo, come rilevo dallo stesso *Resoconto sommario*, era già stato respinto) ed il processo verbale, nel quale, in verità, anche della reiezione di tali emendamenti è fatto cenno.

Ritengo quindi che — con queste precisazioni —, se non vi sono obiezioni, il processo verbale possa intendersi approvato.

(Il processo verbale è approvato).

### Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Augello, Bassi Montanari, Benedikter, Benevelli, Bonferroni, Bordon, Botta, Brescia, Brunetto, Cerutti, Cicerone, D'Addario, Del Donno, Dignani Grimaldi, Piermartini, Rauti, Rosini, Saretta, Spini, Tagliabue e Tessari sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione, sono ventinove, come risulta dall'elenco allegato ai resoconti della seduta odierna.

### Proposta di assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, del seguente disegno di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla VIII Commissione (Ambiente):

S. 2487. — «Norme generali in materia di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1991

lavori pubblici» (approvato dalla VIII Commissione del Senato) (5998) (con parere della I, della II, della V, della VI, della VII, della X, della XI e della Commissione speciale per le politiche comunitarie).

**Assegnazione del disegno di legge recante disposizioni per l'asestamento del bilancio dello Stato alla V Commissione in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che il seguente disegno di legge è deferito alla V Commissione permanente (Bilancio), in sede referente, con il parere della I, della II, della III, della IV, della VI, della VII, della VIII, della IX, della X, della XI, della XII e della XIII Commissione:

S. 2892. — «Disposizioni per l'asestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1991» (approvato dal Senato) (6039).

Ai sensi del comma 8 dell'articolo 119 del regolamento, i termini per l'espressione dei pareri e per la conclusione dell'esame in sede referente sono fissati, rispettivamente, a venerdì 25 ottobre e mercoledì 6 novembre 1991.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Svolgimento di interpellanze.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanze.

VINCENZO SCOTTI, *Ministro dell'interno*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO SCOTTI, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, chiedo che sia svolta per prima l'interpellanza Piro n. 2-01615, che è di stretta attinenza con le mie competenze

di ministro dell'interno, e successivamente l'interpellanza Piro n. 2-01612, alla quale risponderò a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Ritengo che, non essendovi obiezioni, questa richiesta possa ritenersi accolta.

Cominciamo, dunque, dalla seguente interpellanza:

«Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la Rai nelle edizioni dei telegiornali delle ore 13 e 13,30 del 14 ottobre 1991 ha dato notizie relative al ritrovamento, con una eccellente azione della Guardia di finanza, di 23 chilogrammi di droga su un camion che pare provenire dalla Turchia;

il servizio pubblico ha dato notizia del fatto che la droga era diretta verso una azienda tessile di Milano;

in efficaci azioni dei carabinieri sono stati sequestrati a Riccione ingenti quantitativi di cocaina e sono state arrestate numerose persone facoltose provenienti da città quali Pesaro, Perugia, Bologna ed altre —:

se ritenga siano sufficienti le forze di polizia poste presso il confine di Trieste, in considerazione del traffico di droga ed armi che la nomenclatura serba ha costantemente praticato durante questi anni con tutti i mezzi, quali i TIR di provenienza turca, le navi dirette a Brindisi e ad altri porti dell'Adriatico come Ravenna, che risultano essere insufficientemente protetti;

se il Governo italiano sia in grado di fornire notizie sulle importazioni di tessuti da paesi extracomunitari e se esistano autorizzazioni a forniture di armi da parte di aziende bresciane verso paesi dell'est europeo;

se infine il Presidente del Consiglio sia in grado di fornire notizie non coperte da segreto istruttorio in ordine a controlli eventualmente disposti nei mercati alimentari di Milano, Verona, Modena, Bologna, Ferrara, Cesena, Rimini su prodotti ittici e dell'orto-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1991

frutta provenienti dalle regioni meridionali (2-01615).

«Piro».

(14 ottobre 1991).

L'onorevole Piro ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

FRANCO PIRO. Rinunzio ad illustrarla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica per 25 minuti.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

VINCENZO SCOTTI, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rispondendo all'interpellanza Piro n. 2-01615 ritengo opportuno premettere alcune brevisime considerazioni, che sono alla radice delle argomentazioni che, nel corso degli ultimi mesi, l'onorevole Piro è venuto svolgendo in alcune sue interpellanze.

Esse si riassumono in quello che è stato definito una specie di «teorema»: la criminalità organizzata, dalle sue aree di radicamento storico tradizionale, si starebbe diffondendo in alcune ben specificate località del territorio nazionale, con pressioni sulle istituzioni e sulla vita locale.

Voglio dire all'onorevole Piro che questa sua preoccupazione è da me pienamente condivisa, perché ho dato da tempo precise disposizioni per un'adeguata azione di prevenzione e di investigazione non soltanto nei confronti di una regione pur se di grande civiltà e di nobili tradizioni, ma dell'intero territorio nazionale, poiché è illusorio oggi pensare ad «isole felici» del nostro paese, le quali possano sfuggire al rischio di inquinamento della malavita mafiosa.

E veniamo al merito dell'interpellanza n. 2-01615, che pone al Governo alcuni specifici quesiti: un giudizio circa l'adeguatezza delle forze di polizia poste presso il confine di Trieste in relazione al traffico di droga ed armi; notizie circa le importazioni di tessuti da paesi extracomunitari e su forniture di armi da parte di aziende bresciane verso

paesi dell'est europeo; infine notizie sui controlli eventualmente disposti nei mercati alimentari di alcune grandi città su prodotti ittici ed ortofrutticoli provenienti dalle regioni meridionali.

Per rispondere a tali quesiti ho disposto accurati accertamenti tramite gli organi di polizia.

In ordine alla prima questione, posta dall'onorevole Piro, ritengo necessarie alcune considerazioni.

La prima è che i problemi connessi ai traffici illeciti attraverso le frontiere nazionali alla funzionalità dei controlli di polizia sono al primo posto dell'attenzione e della preoccupazione degli organi responsabili dell'ordine e della sicurezza pubblica. A tal fine, le strutture operative della polizia di frontiera sono già state rafforzate e verranno ulteriormente potenziate, in attuazione dell'accordo di Schengen, cui l'Italia ha recentemente aderito, il quale prevede più efficaci misure di sicurezza delle frontiere esterne della Comunità in vista di una maggiore liberalizzazione di quelle interne.

La seconda è che bisogna sempre tenere conto della particolare conformazione geografica del confine terrestre e marittimo, che presenta difficoltà oggettive per un'attività di vigilanza capillare e minuziosa. Non è difficile, infatti, riuscire ad infiltrare attraverso alcuni punti della lunga fascia di confine terrestre che va dalla Francia alla Jugoslavia o dei 220 chilometri della zona boschiva che separa l'Italia dalla Jugoslavia o ancora degli 8000 chilometri di costa, ove riesce più facile eludere la vigilanza, anche per l'esistenza di punti di approdo non controllabili.

Se la situazione si presenta difficile lungo l'intero arco della frontiera terrestre e marittima, essa è ancora più critica nei pressi di Trieste e delle altre località a ridosso della Jugoslavia, soprattutto a seguito dei noti eventi politici in corso in quel paese. Il confine tra l'Italia e la Jugoslavia costituisce quindi un punto nevralgico del passaggio dell'eroina che, provenendo dalle regioni dell'Asia di sud ovest, percorre la cosiddetta rotta balcanica, dirigendosi verso i paesi europei, tra i quali l'Italia. In questo senso convergo pienamente con le preoccupazioni

che mi pare di poter cogliere nelle parole dell'onorevole interpellante, il quale fa riferimento sullo specifico punto ad operazioni di polizia sulle quali mi è possibile fornire alcune precisazioni.

Oltre al sequestro, effettuato il 12 ottobre scorso a Trieste dalla Guardia di finanza, di chilogrammi 23,500 di eroina, debbo pure ricordare, per l'ingente quantità, i cinque sequestri di eroina compiuti nel corso dell'anno al confine tra l'Italia e la Jugoslavia, per un totale di chilogrammi 200,200. Le operazioni hanno portato all'arresto di cinque cittadini turchi.

Nei mesi di agosto, settembre e ottobre di quest'anno i carabinieri della compagnia di Riccione, a conclusione di una prolungata attività investigativa, hanno individuato un'organizzazione criminosa dedita allo spaccio di sostanze stupefacenti, che alimentava il mercato clandestino della cocaina e dell'*ecstasy* nelle discoteche della zona. Nel corso dell'operazione sono state tratte in arresto 37 persone, in parte residenti in varie località dell'Italia centrale, ritenute responsabili di detenzione, traffico di sostanze stupefacenti e di associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di droga.

Altre operazioni sono state effettuate nel corso dell'anno sempre dalla compagnia carabinieri di Riccione che, in diversi distinti interventi, ha tratto in arresto 127 persone, ne ha denunciate 162 ed ha sequestrato complessivamente chilogrammi 4,362 di sostanze stupefacenti.

Non sono a conoscenza degli organi di polizia interventi di particolare rilievo su motonavi dirette a Brindisi o verso altri porti dell'Adriatico, come Ravenna, a meno che l'onorevole Piro non intenda fare riferimento ad alcune operazioni compiute dalla squadra mobile di quella città, che nel primo semestre di quest'anno ha proceduto all'arresto di 13 cittadini italiani e al sequestro di chilogrammi 2,150 di cocaina, probabilmente sbarcata da navi approdate nel porto.

Il 3 aprile di quest'anno, infine, sono stati sequestrati nel porto di Bari, su un'autovettura sbarcata da una nave proveniente dalla Grecia, chilogrammi 26,500 di cocaina e sono stati arrestati cinque cittadini italiani.

I quantitativi di eroina sequestrati al con-

fine tra Italia e Jugoslavia offrono una misura eloquente del volume del traffico di droga alimentato dalla Turchia verso il nostro paese. Nello stesso tempo dimostrano anche che l'impegno posto dalla polizia nei controlli di frontiera non è stato privo di alcuni risultati positivi.

In atto, nella regione nord orientale del paese la consistenza delle forze di polizia ammonta ad oltre 43 mila uomini, di cui 14.303 della polizia di Stato, 18.289 dell'Arma dei carabinieri e 10.497 della Guardia di finanza.

Per quanto riguarda in modo specifico l'ufficio di polizia di frontiera di Trieste, che dispone di due funzionari e tre ispettori, la consistenza effettiva degli agenti e degli assistenti è di 157 unità, a fronte dei 137 elementi previsti dall'organico, mentre i sovrintendenti sono 24 sui 24 previsti.

Per la vicinanza geografica non deve essere trascurata anche la dotazione del settore di polizia di frontiera di Gorizia, con un funzionario e tre ispettori, la cui consistenza è di 8 sovrintendenti, a fronte degli 11 previsti, e di 57 agenti e assistenti sui 46 elementi di organico.

Chiederò, al termine del mio intervento, che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in allegato al *Resoconto stenografico* della seduta odierna di un prospetto contenente la dislocazione dei posti di polizia di frontiera lungo la costa adriatica con l'indicazione del personale di polizia assegnato. Da esso risulta evidente che la disponibilità di risorse umane è soddisfacente, in relazione alla consistenza effettiva degli altri uffici di polizia di frontiera, alla dotazione attuale degli organici e alle esigenze di carattere operativo imposte dai compiti di vigilanza lungo la frontiera.

Per rendere maggiormente incisiva l'attività di controllo, con specifico riguardo al traffico illecito di stupefacenti, sono state promosse, sotto il profilo politico, legislativo ed operativo, alcune iniziative.

L'attività del Ministero dell'interno si è sviluppata in tutte le sedi internazionali proponendosi di sensibilizzare l'attenzione degli organismi e di tutti i paesi sull'esigenza di un maggiore raccordo operativo ed informativo per intercettare e neutralizzare le grandi

correnti del traffico internazionale della droga.

In questa direzione il Governo si è spinto molto in avanti, dimostrando che non è stato inattivo ed inerte di fronte al flagello della droga.

Ho fatto prima riferimento alla «rotta balcanica», e cioè al percorso clandestino che partite di droga, a bordo di *TIR* e di altri mezzi di trasporto terrestri e navali, seguono per giungere ai mercati italiano, tedesco e francese, partendo dalla Turchia e attraversando parte dell'Europa orientale.

Non appena i mutamenti intervenuti nei paesi dell'est europeo hanno lasciato intravedere le possibilità di una più proficua collaborazione, il ministro dell'interno *pro tempore* ha promosso a Roma, il 16 e il 17 marzo 1990, un incontro dei ministri dell'interno del Club dei cinque — che comprende con l'Italia l'Austria, la Svizzera, la Francia e la Germania — con i ministri dell'interno della Bulgaria, della Grecia, della Turchia, della Jugoslavia e dell'Ungheria, più direttamente interessati.

La riunione ha avuto lo scopo di porre le premesse di una stretta collaborazione operativa tra gli esperti dei rispettivi paesi, indispensabile a fissare gli strumenti tecnici che consentiranno di acquisire un maggiore scambio di informazioni per potere poi intervenire, nelle fasi preventiva e repressiva, nella «rotta balcanica» dell'eroina.

Le intese concordate nella riunione di Roma hanno avuto un seguito nell'incontro tecnico svoltosi a Sofia il 1° giugno 1990 tra gli esperti dei paesi interessati.

Nella circostanza, il rappresentante italiano ha comunicato la disponibilità del Ministero dell'interno ad assumersi gli oneri finanziari per la realizzazione e la gestione di una specifica banca dati.

I delegati degli altri paesi si sono dichiarati a favore della proposta, ad eccezione dei rappresentanti dell'Interpol e della Francia, i quali hanno espresso la loro preferenza per l'adozione di un sistema informativo nell'ambito dell'Organizzazione internazionale della polizia criminale.

L'incontro successivo si è tenuto a Roma il 27 e il 28 maggio scorsi e, nell'occasione, si è rinnovata la proposta di costituire il

centro unico informativo presso il Ministero dell'interno, confermando la disponibilità italiana a sostenere gli oneri finanziari di installazione e gestione delle strutture tecniche necessarie in Bulgaria, Grecia, Jugoslavia, Turchia e Ungheria.

Nella riunione si è assistito alla formazione di due schieramenti. Da una parte, i paesi del Club dei cinque — cioè Francia, Austria, Germania e Svizzera — i quali hanno chiesto che il progetto italiano si inserisca in un sistema unico unitamente a quelli, in fase di studio, dell'Interpol e del Consiglio di cooperazione CEE. Dall'altra, Bulgaria, Ungheria, Jugoslavia, Grecia e Turchia, i quali invece hanno sollecitato l'attuazione dell'iniziativa italiana.

Si sono svolte ulteriori riunioni nel corso delle quali si è dovuto prendere atto del mantenimento delle riserve da parte della Francia, della Germania e dell'Austria, che optano per il sistema unico nell'ambito dell'Interpol, e dei paesi balcanici che sono nettamente sfavorevoli.

Nel frattempo molti paesi hanno chiesto di aderire all'iniziativa italiana sulla «rotta balcanica» della droga.

La Gran Bretagna ha già formalizzato la richiesta di adesione, mentre in varie occasioni hanno manifestato la loro volontà di adesione la Spagna, gli Stati Uniti, i Paesi Bassi, l'Unione Sovietica, la Cecoslovacchia, la Polonia, la Romania e da ultimo anche l'Albania.

Il 15 e 16 ottobre si è tenuta a Vienna una riunione dei maggiori paesi aderenti al programma delle Nazioni Unite per la lotta alla droga.

Nella circostanza, i rappresentanti italiani hanno chiarito la sostanza e le finalità dell'iniziativa, che è volta ad incrementare ulteriormente la cooperazione informativa ed operativa a livello regionale con i paesi dell'est.

È mia intenzione realizzare questo collegamento con i cinque paesi direttamente interessati, in via sperimentale, sulla base di uno studio di fattibilità predisposto dal dipartimento della pubblica sicurezza in tutti i suoi aspetti.

Sono inoltre in corso contatti con le autorità turche per la realizzazione di una banca

dati tra i due paesi che dovrà rendere possibile un maggiore collegamento e scambio di informazioni.

Debbo sottolineare che l'impulso promosso in questa direzione nasce dall'esigenza di corrispondere ad una precisa richiesta della Turchia, da me sensibilizzata per il considerevole aumento del traffico di stupefacenti diretto in Italia attraverso il suo territorio.

È questa una dimostrazione della gravità del fenomeno, che il Ministero dell'interno non ha mai sottovalutato ma anzi ha preso in seria considerazione, come risulta dalle iniziative che ho promosso.

Aggiungo soltanto che la partecipazione economica dell'Italia agli impegni connessi con la cooperazione con i paesi della «rotta balcanica» si avvale di uno specifico progetto finalizzato, finanziato con i fondi della legge 26 giugno 1990, n. 162, di aggiornamento e revisione della legislazione sulle tossicodipendenze. La legge n. 162 del 1990 costituisce una tappa molto importante e significativa della strada tracciata dal Ministero dell'interno per rafforzare la propria attività di prevenzione del traffico illecito di stupefacenti.

La normativa ha infatti ribadito ed accentuato i compiti del Ministero dell'interno in materia di coordinamento e di alta direzione dei servizi di polizia nello specifico settore, prevedendone anche la proiezione all'estero mediante appositi uffici antidroga, che operano nel settore della collaborazione internazionale contro il traffico delle sostanze stupefacenti e per l'individuazione alla fonte delle correnti del traffico stesso.

In tale prospettiva, con legge 15 gennaio 1991, n. 16, è stato disposto il riassetto organizzativo delle strutture di lotta alla droga, con la trasformazione del servizio centrale antidroga in direzione centrale dei servizi antidroga. Sul versante più specificamente operativo è allo studio presso gli uffici del dipartimento della pubblica sicurezza un progetto per la realizzazione di un servizio coordinato di controllo delle coste, da effettuarsi mediante tutto il naviglio disponibile delle forze di polizia. L'iniziativa consentirà la concreta attuazione della legge n. 162 del 1990, che attribuiscono ai natanti in servizio di polizia l'esercizio di controllo per

contrastare il traffico di droga. Le attività di prevenzione, svolte lungo la frontiera dalle forze di polizia, riguardano, ovviamente, anche il traffico di armi e le relative transazioni commerciali. I controlli sono concentrati in direzione del traffico da e per l'estero.

Vengo con ciò alla seconda questione posta dall'onorevole Piro, relativa alle autorizzazioni per le forniture di armi ai paesi dell'est europeo da parte di aziende bresciane. Devo ricordare in proposito che la legge 9 luglio 1990, n. 185, recante nuove norme sul controllo delle esportazioni, importazioni e transito dei materiali di armamento, ha introdotto modifiche ed innovazioni della disciplina del regime delle autorizzazioni, prevedendo che le transazioni commerciali con l'estero dei materiali d'armamento vengano sottoposte all'autorizzazione del ministro degli affari esteri, di concerto con il ministro delle finanze, sentito l'apposito comitato consultivo composto dai rappresentanti delle amministrazioni interessate.

La nuova normativa ha trovato applicazione solo dopo l'emanazione del regolamento di attuazione, adottato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 febbraio 1991, n. 94. Nessuna autorizzazione di questo tipo è stata concessa dal Ministero degli affari esteri dalla data di entrata in vigore della legge. Gli organi dell'amministrazione dell'interno rilasciano invece autorizzazioni solo nei confronti dell'armamento leggero.

Dal luglio dello scorso anno è stata autorizzata l'esportazione di 5.500 fucili da caccia ad anima liscia, in Ungheria, e di 7 pistole semiautomatiche calibro 9 *parabellum*, in Cecoslovacchia, tutte prodotte da aziende bresciane. I particolari delle operazioni commerciali, come pure i destinatari delle transazioni, figurano in un prospetto di cui pure mi riservo di chiedere la pubblicazione in allegato al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

L'onorevole Piro ha inoltre chiesto di conoscere notizie sulle importazioni di tessuti dai paesi extracomunitari. Riferisco al riguardo le prestazioni che mi sono state fornite dall'onorevole ministro del commercio con l'estero.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1991

Il regime di importazione del settore tessile è regolato, come è noto, dalla normativa comunitaria. I prodotti tessili e dell'abbigliamento, che non rientrano nel regime, sono considerati di libera importazione, con la conseguenza che la loro introduzione nel mercato nazionale non è soggetta a preventivi atti autorizzativi del Ministero del commercio con l'estero. Per i prodotti che invece sono sottoposti a regime l'autorizzazione all'importazione avviene sulla base delle disposizioni comunitarie, dietro esibizione di specifica documentazione rilasciata dal paese esportatore, che comprovi la regolarità dell'operazione e il rispetto delle quote stabilite nel quadro degli accordi di autolimitazione con il paese terzo interessato.

Nell'ambito del regime sussiste inoltre per alcuni paesi (Vietnam, Cina, Albania, Corea del Nord) la possibilità di importare quote distribuite a «dogana controllata», ovvero senza autorizzazione preventiva, ma nei limiti di un quantitativo predeterminato. È prevista, inoltre, anche la possibilità di un rilascio di autorizzazioni «discrezionali». Quest'ultimo caso si verifica solo quando vengono esaurite le quote sottoposte a «dogana controllata».

I problemi del comparto tessile-abbigliamento sono tuttora in discussione a Ginevra nell'ambito del GATT. Peraltro, gli accordi CEE-Paesi terzi sono scaduti e sono in corso trattative per ottenere una proroga al 31 dicembre 1992.

Rispondo, infine, all'ultima questione sollevata dall'onorevole Piro, relativa ai controlli disposti nei mercati alimentari di alcune grandi città su prodotti ittici e ortofrutticoli.

Debbo dire, in proposito, che il settore della grande distribuzione commerciale è sempre stato al centro dell'osservazione e della sorveglianza degli organi di polizia, costituendo, logicamente, uno dei terreni più fertili per le attività illecite della malavita. Molteplici sono infatti le possibilità di ramificazione e di infiltrazione che si schiudono alla delinquenza organizzata: il commercio all'ingrosso dei prodotti, l'abusivismo commerciale, le mediazioni illegali, l'impiego illecito di manodopera ed ogni

altra attività irregolare nell'ambito dell'autotrasporto di prodotti.

Il fenomeno si è ulteriormente accentuato negli ultimi tempi, soprattutto in relazione alle pressioni esercitate dalla malavita nel campo delle attività economiche e commerciali, come anche segnalato in rapporti ed indagini informative dell'Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa. Per queste ragioni, fin dal 25 febbraio 1989 sono state impartite ai prefetti e ai questori puntuali direttive per la pianificazione dei servizi straordinari di controllo ed ogni altra misura di prevenzione da definirsi nell'ambito dei comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Lo svolgimento delle attività di prevenzione si è incentrato in verifiche e controlli dei veicoli adibiti al trasporto delle derrate alimentari dirette ai centri di grande distribuzione e nell'identificazione delle persone sospettate di attività illecite. Le risultanze degli accertamenti e gli elementi informativi acquisiti sono oggetto di continua analisi investigativa per poter giungere all'individuazione di grandi organizzazioni criminali.

Per quanto riguarda, in modo particolare, il mercato ortofrutticoli di Milano, dagli elementi finora emersi dalle indagini non risulta completamente accreditata l'ipotesi di presunte infiltrazioni della grande criminalità.

I recenti servizi effettuati dalla Guardia di finanza hanno posto in luce irregolarità di carattere fiscale, oltre a fenomeni di lavoro nero. La procura della Repubblica di Milano ha comunque avviato un'inchiesta per verificare la concreta fondatezza degli allarmi, in tal senso diffusi anche dagli organi di informazione. Infatti, il mercato del capoluogo lombardo, gestito dalla SOGEMI S.p.A., della quale il comune di Milano possiede il 99,9 per cento del capitale azionario, conta una presenza giornaliera di circa 15 mila persone fra grossisti, venditori, acquirenti. Per tali ragioni, il centro commerciale rappresenta un'area estremamente sensibile, oltre che per gli episodi di microcriminalità, per altro fisiologici nell'ambito di una realtà così composita, soprattutto per la presenza di elementi legati alla malavita siciliana, campana e calabrese, che, in

qualità di operatori, si avvalgono dell'attività commerciale come copertura per il traffico di stupefacenti.

Si è quindi ravvisata la necessità di istituire, all'interno del mercato ortofrutticolo, un posto fisso di polizia, La squadra mobile e il centro interprovinciale Crimnalpol stanno svolgendo i necessari approfondimenti per verificare se i titolari di banchi risultino eventualmente coinvolti in attività illecite.

In concorso con le altre forze di polizia vengono effettuati controlli anche ai TIR lungo le arterie che portano al capoluogo lombardo.

Ampia collaborazione viene fornita alla SOGEMI, impegnata ad elaborare un piano di sicurezza più rispondente alle esigenze di prevenire intromissioni da parte delle organizzazioni criminali.

La situazione del mercato ortofrutticolo è oggetto di continuo esame del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, per la definizione delle misure che di volta in volta si ritengono necessarie. In questa prospettiva, il prefetto di Milano ha sensibilizzato adeguatamente la civica amministrazione e la SOGEMI perchè venga fornito ogni contributo utile all'arricchimento dell'attività investigativa.

Accertamenti e controlli sono stati compiuti anche in altri centri commerciali. Gran parte delle contestazioni riguarda contravvenzioni alle disposizioni di legge in materia igienico-sanitaria, come sugli imballaggi dei prodotti ortofrutticoli, fiscale, per irregolare tenuta dei documenti di accompagnamento ai trasporti, e infrazioni di natura amministrativa. Sono stati anche denunciati furti, emissioni di assegni a vuoto e truffe.

Nel corso degli accertamenti compiuti nei mercati ortofrutticoli di Nocera Inferiore e Pagani è stato arrestato, nell'aprile 1989, un pregiudicato sospettato di appartenere alla malavita del luogo, per porto e detenzione di armi.

Nel novembre dello stesso anno, a Foggia, è stato denunciato un reato di estorsione; Nel giugno scorso, a Taranto, sono state completate le indagini nei confronti di 18 persone, acquisendo concreti elementi di prova in ordine a delitti di associazione di

stampo mafioso finalizzata alle estorsioni, porto e detenzione abusiva di armi.

Sono stati emessi 13 provvedimenti di custodia cautelare in carcere e sequestrati beni e denaro per un valore di circa 3 miliardi di lire.

Quanto agli accertamenti in altre sedi, l'attività investigativa è ancora in corso e mira a verificare in stretta intesa con i reparti specializzati della Guardia di finanza e della polizia annonaria, l'esistenza di collegamenti con organizzazioni criminali e di reti di interessi malavitosi connessi con il settore dell'autotrasporto e del commercio all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli e, nascosto all'interno di questo autotrasporto, di sostanze stupefacenti.

In assenza di riscontri oggettivi, lo sviluppo richiede necessariamente una serie di controlli incrociati con tutte le posizioni interessate memorizzate nel centro elaborazione dati del Ministero dell'interno.

Chiedo, in conclusione, alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione in allegato al *Resoconto Stenografico* della seduta odierna dei prospetti cui ho fatto riferimento nel mio intervento.

**PRESIDENTE.** La Presidenza autorizza la pubblicazione dei prospetti ai quali ha fatto cenno nella sua risposta il ministro dell'interno in allegato al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

L'onorevole Piro ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-01615.

**FRANCO PIRO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo quattro amici, come direbbe Gino Paoli in una bella canzone che, ogni tanto, potrebbe risuonare in quest'aula: «quattro amici tra individui e solidarietà».

Non posso che dichiararmi pienamente soddisfatto del lavoro che il ministro dell'interno sta compiendo insieme al ministro di grazia e giustizia. Lo ringrazio anche sul piano personale, lo ringrazio sul piano morale e sul piano politico.

Ho fatto la stessa cosa una domenica d'agosto a Rimini, quando egli venne in visita in quella città. Egli mi garantì, allora,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1991

l'assoluta protezione, che il giorno dopo venne meno, perché subì un furto nella mia abitazione. E se il pluriscortato presidente della Commissione finanze subisce un furto di denaro e di documenti, il giorno dopo la visita dei due massimi esponenti della cultura della legalità — il Presidente Cossiga ed il ministro dell'interno Enzo Scotti — come può non ringraziare queste due persone?

Il Presidente Cossiga, la domenica, telefonò addirittura a mia moglie ed anche a me: il giorno dopo però vi fu il furto di documenti e di denaro, piccole cifre naturalmente: a differenza di altri colleghi come colui che, in questa Camera dei deputati, all'agenzia n. 1 del Banco di Napoli, si è fatto cambiare un assegno riciclato con il numero due di Nitto Santapaola... Qui, qui, in questa Camera! Fa parte di una delle interpellanze... Il nome? Se volete lo dico...

GIOVANNI SILVESTRO COCO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. E certo che lo devi dire!

FRANCO PIRO. No, no, colleghi, no! Non si può dire il nome di un collega che non viene quasi mai in quest'aula, che è deputato da cinque legislature, che sta sempre molto male, ma quando ammazzano una persona a Misterbianco ritorna! Il nome lo può dire un mio collega, che non è quello del riciclaggio, ed è l'onorevole Nicola Sannese, in quanto commissario del suo partito a Catania. Forse, onorevole ministro Scotti, se si fosse intervenuti sulla base di quella interpellanza di Piro, il segretario della democrazia cristiana di Misterbianco sarebbe ancora vivo! È stato, invece, ammazzato come un cane!

Un'altra persona che è stata sindaco di Misterbianco dice che non era una persona perbene, aveva un vincolo ... *De mortuis nihil nisi bonum!*

Lì c'era il centro delle farmacie, il centro degli appalti di quella piana nella quale prosperano i Graci e i Costanzo: quelli che sono stati costretti — dice una sentenza (che vergogna quella sentenza!) — a finanziare la mafia. E allora io vi parlo davvero di una persona, di un uomo d'onore, per come noi calabresi consideriamo un siciliano d'onore.

Vi parlo dell'attuale sindaco di Catania: una persona che mi ha insegnato molto nella vita, che è stato presidente della Commissione finanze e che ha avuto il coraggio di fare le denunce (è stato nostro collega fino a tre mesi fa); vi parlo dell'onorevole Giuseppe Azzaro, che ha saputo rischiare, nel denunciare che a Catania cresceva il malaffare. Forse perché non c'era più ideologia!

Invece mi trovo, onorevole ministro degli interni, vituperato ... pazzo, cacciato via perché ho attaccato due ministri — no?! — ed anche un sottosegretario. Risponda, dunque, il Governo alle interpellanze che sono costretto a riformulare: se sia vero che i Graci ed i Costanzo intervengono non solo in Emilia Romagna ma anche a Mestre; se sia vero che a Mestre hanno costruito assieme alla Grandilavori di Mazzi; se sia vero ... Come vedete, Presidente Zolla, non sto consultando gli appunti. Me li ero preparati ma dopo una collaborazione così bella, come c'è stata da parte del ministro Scotti, ho il dovere morale di dire al ministro Scotti: i Costanzo costruiscono la sede dell'INPS a Rimini con i soldi dei pensionati!

In quest'aula, l'onorevole Benedetto Sannella, non più di 15 giorni fa, parlando di Taranto ha detto che si sarebbe recato con un piccone ad abbattere quel muro per il quale, da tre mesi, da tre anni, non si trovava l'impresa giusta per avere l'appalto per abbattere un muro che proteggeva i criminali.

Dopo l'intervento dell'onorevole Sannella, io ho detto: bene, ecco un altro col piccone! Il giorno dopo, il sottosegretario agli interni è venuto in quest'aula e ci ha dato la lieta novella: il muro era stato abbattuto. Quando si fermeranno i lavori dell'impresa Costanzo, che con i soldi dei pensionati italiani finanzia la mafia? Quando, onorevole ministro degli interni? So che la responsabilità non è sua; so che un bravo ministro del lavoro — sono condizionato perché sono iscritto alla CISL — Franco Marini sta facendo fare indagini. Ma quello che fa Marini lo sa Scotti? Io spero di sì. È più difficile che Scotti sappia quello che fa Formica! Perché quando il ministro Scotti dice che utilizzerà anche la polizia di Stato di stanza a Gorizia, il ministro degli interni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1991

ignora — e non può che ignorare — che c'è un decreto sui telefonini, convertito in legge. Quel decreto sui telefonini prevede per il porto di Trieste dei vantaggi che non sono identici a quelli previsti per il porto di Gorizia (... porto? per l'area di Gorizia! Sennò Formica mi dice: hai visto, ti sei inventato un porto a Gorizia, quindi sei pazzo!).

No, per me Gorizia è «o Gorizia, tu sei maledetta per ogni cuore che sente coscienza». Va be' ... La coscienza! Mia figlia un giorno mi ha detto: «Dove sta, papà, in fondo al buco?» Pensate, a tre anni parla già così. Chissà cosa le accadrà: diventerà «peggio» del padre!

A pochi chilometri ci sono due sistemi doganali diversi e tutti i *TIR* si concentrano a Trieste perché lì questo Governo ha fatto la zona franca, nella quale qualche esponente della casta politica ... Scelga lei, signor ministro degli interni, lei fa parte della vera politica. Dicendo «casta politica», non so qual è l'aggettivo e quale il sostantivo. Qualche ministro «serbo», infiltrato nel nostro Governo, ha deciso che a Trieste bisognava sparare ai croati e far passare il suo socio in affari Milosevic. Ringrazio il Presidente del Consiglio che si è dimesso dal «Pio Manzù». Io mi sono dimesso tre giorni prima. Siccome circola la voce che il Presidente Andreotti — al quale avevo rivolto le interpellanze — si è dimesso per colpa mia, dico che spero che si sia dimesso per merito mio. Io comunque, lo ripeto, mi sono dimesso tre giorni prima perché non voglio avere nulla a che fare con i massacratori serbi, specie se sono amici di Parretti e se fanno il riciclaggio a San Marino. Parretti è quello de *I diari*; Parretti è quello che aveva dichiarato alla magistratura americana di non aver mai subito una condanna, mentre ha un certificato penale più lungo di quello di Mesina che ha fatto ventinove anni di carcere. E aveva in mente la *Metro-Goldwyn-Mayer!*

Veniamo alle denunce dell'onorevole Piro a proposito delle quali un magistrato leccese, uno di quelli che gioca al golf club di Lecce assieme ad alcuni dei frequentatori dei serbi, sostiene che Piro dice fantastiche. Si badi bene, signor ministro degli interni, lo dice con dieci giorni di anticipo rispetto a quando il giudice competente archivia

una parte delle denunce, mentre tutte le altre vanno alle procure della Repubblica competenti per territorio.

Posseggo nelle mie mani, onorevole ministro degli interni — e decida il Presidente Zolla che più di me comprende di queste materie — un certificato di residenza. No, non quello di quel maledetto anno che è il 1980, quello di Matteo Mazzei capo del clan dei *carcagnusi* di Catania, trasferito quattro giorni prima dei fatti di Ustica da Ceprano, in provincia di Frosinone (dove forse non è mai stato in vita sua) a Rimini; lui che era amico di Michele Papa, quello della famosa televisione di Catania che aveva il radar ai tempi in cui la Lafico di Gheddafi aveva il 15 per cento della FIAT. Grazie alla criminalità organizzata, ci fu qualche radar che funzionò in quella drammatica notte del 27 giugno 1980. Infatti, la prima cosa che fece Gheddafi fu quella di infiltrarsi nella malavita, di dare soldi alla malavita e di spostarli nelle basi dell'aeronautica militare, come dimostrano le interpellanze dell'onorevole Piro su Ustica, alle quali il Governo continua a non voler dare risposta, per ragioni familiari, *I suppose*.

Giorgio Galli ha scritto ed ora aggiornato un libro, intitolato *L'Italia sotterranea*. Lo si può comprare nelle edicole ed allora si può vedere a quale illustre familiare mi sono riferito. Le colpe dei padri non ricadono sui figli e neanche quelle del fratello del Presidente del Consiglio possono su di lui ricadere. Perché di questo sto parlando, del generale dei vigili urbani di Roma che si permette sulle colonne de *Il resto del Carlino*, lui che è in pensione, di offendere un deputato in carica.

Ecco allora la carta, non quella del 23 giugno 1980, onorevole Zolla, ma quella del febbraio 1990, a pochi mesi dalle elezioni amministrative quando il pentapartito aveva bisogno di voti a Rimini. Dice questo magistrato. Ma poi, che male c'è? Il *magistratus*, quello che dovrebbe essere al di sopra delle parti! Piro evidenzia che Barbera è originario di Catania, non è vero, avrà sbagliato Sapio che non ha la dattilografa. Barbera — non ha nulla a che fare con il vino, sia ben chiaro — e originario di Messina, della provincia di Messina. Il vino Barbera è

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1991

un'altra cosa, il vino è buono mentre Barbera — secondo le mie opinioni, e sta al giudice valutarlo — non è una persona dabbene. Anzi, stavo per dire: Barbera è un uomo d'onore, ma farei l'Orazione di Antonio perché il Barbera è quello che organizza i trasferimenti di residenza, minaccia consiglieri comunali, viene arrestato assieme ad altri dodici esponenti dello Stato, ministro Scotti, con la divisa dello Stato: il capo delle imposte dirette, il capo delle imposte indirette, pure il capo dei vigili del fuoco, che è l'unico che adesso non c'è più, mentre tutti gli altri dodici sono in attività perenne e continuata in servizio. E il dottor Sapia, che li aveva arrestati a momenti finisce in carcere lui!

A Rimini è un groviglio. Abbiamo avuto un Presidente del Consiglio che diceva che è una città di mercanti e di affittacamere. Io non credo sia così; credo invece che Rimini abbia avuto il coraggio di reagire. A Rimini ci sono i romagnoli ed i romagnoli hanno il sangue caldo (guardi il sottoscritto, che ci ha vissuto venticinque anni in Romagna!).

Ministro Scotti, le consegno una carta, che naturalmente posso consegnare anche al Presidente Zolla. Chiedo che essa venga allegata al resoconto stenografico. Di che carta trattasi? È un semplice certificato di residenza. In questo certificato di residenza è scritto che nell'aprile 1990 viene trasferito in via Tolemaide 51 a Rimini il signor Rocco Alabiso, proveniente da Gela (Caltanissetta), nato il 3 agosto 1947.

E dice il magistrato, che lo conosce bene: «ma poi che male c'è: è solo un autista, autotrasportatore, pluricondannato!». Dice il magistrato, il magistrato (*magistratus!*): «in fondo, se non gli davamo la residenza, era un atto illegittimo!». A un pluricondannato, pregiudicato, il quale ha una caratteristica: dice il magistrato «abita dal figlio».

Due mesi prima, onorevole Zolla ed onorevole Scotti — vi chiedo di andarlo ad arrestare, subito! — il figlio, Nunzio Alabiso, di anni 19, prende dal tribunale fallimentare di Rimini (dove c'è una sezione di polizia giudiziaria, di vigili urbani, con un uomo di Barbera) un potere alla modica quantità di lire 150 milioni e 500 mila. Dichiarò zero di reddito, Nunzio Ala-

biso, e si compra dal tribunale fallimentare quello che inesorabilmente, onorevole Scotti, i camorristi comprano dai tribunali fallimentari. La nostra Guardia di finanza, la nostra polizia e i nostri carabinieri stanno buttando il sangue per arrestarli ed il nostro Stato, *summum jus, summa iniuria*, siccome abbiamo sequestrato ai camorristi, mette questi beni all'asta. Così chi se li ricompra? La camorra! Non la mafia, parola vaga; no, no, chiamiamoli bene quelli di Catania: i camorristi-opportunisti, soci di affari catanesi e messinesi. La parola mafia è cosa ben diversa: domandatelo a Marsilio Ficino, domandatelo alla più bella casa editrice d'Italia, che è la *casa editrice Sellerio*, quella che pubblica il libro di Francesco Renda; domandatevi dell'origine dei Beati Paoli!

Ecco allora: Nunzio Alabiso, 19 anni, 150 milioni e 500 mila. Due mesi dopo il padre, la moglie del padre, che è sua madre, apre un'altra società.

Sono andato da solo alla Camera di commercio. Che schifo, signor ministro dell'interno! Sono tre mesi che sto facendo il mio dovere, solo il mio dovere; io non sono un magistrato, non voglio falsificare le prove, come giustamente mi viene consigliato di evitare. Ma chi è Franco Alabiso? Ma è il fratello di Rocco Alabiso, che si trasferisce a Rimini e il comune di Rimini gli dà un'impresa di autotrasporto; e comprano *Uno* bianche e ammazzano la gente per strada e ammazzano i nostri carabinieri, i nostri finanzieri, i nostri poliziotti e conoscono il reticolato urbano.

Qui ho un certificato di residenza, un certificato del tribunale corrotto di Rimini. Come nasce quel tribunale? Che schifo, signor ministro! Il tribunale di Rimini viene costruito, come palazzi, dal costruttore Amati. Il costruttore Amati si associa con il costruttore Bocchi — ben noto — e non riescono a vendere né il tribunale né gli appartamenti; insomma non riescono a vendere niente. Trovano un famoso leccese — bisogna vedere se Leccisi lo conosce, credo di sì — che si chiama Calò, che è quello dell'INPDAl, Istituto nazionale previdenza dirigenti aziende industriali, e che fa? Compra! Amati ha venduto, ma compra a condizione che quegli appartamenti siano affittati.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1991

E vengono affittati, onorevole ministro Scotti, alla città di Rimini per il tribunale. Ci sono gli atti: 450 milioni al mese costa alla città di Rimini. O all'anno? Non lo so, non voglio essere preciso perché il pazzo canta, ma il pazzo campa. Fino ad ora mi hanno solo cacciato da presidente della Commissione finanze ed io sto con Costanzo — Maurizio —: preferisco vivere.

Vada, signor ministro degli interni! No, lei ha ben altro da fare; mandi un sottosegretario, anzi, mi dia un incarico fiduciario! Al termine della seduta posso darle degli altri nomi sul traffico di droga. Ad esempio, a Budrio domandate alla Edilflex, inquisita più volte — è un'impresa, quindi il nome si può fare; così mi hanno detto —, telefonate al numero 051/808080: ha le trasmissioni televisive in tutta Italia — su *Italia 1*, *Canale 5* —, ma non è un'azienda di materassi. Dentro i materassi trasporta droga! È del famoso catanese già implicato in un rapimento vicino a Ferrara, solo che ha qualche spia che lo avverte tutte le volte che arrivano le perquisizioni. Il nome del catanese è Commendatore.

Signor ministro degli interni, se lei avesse preso il testo delle interpellanze che io ho presentato, vi avrebbe trovato il nome di questa impresa collegata con la malavita di Catania. In quei documenti ho fatto i nomi ed i cognomi, e non è successo niente. La storia della Labiso, che oggi desterà tanto scalpore, era già depositata qui da mesi, e non è successo niente! La storia dei Costanzo la sapevate tutti, e non è successo niente! Poi è stata pubblicata sui giornali... e qui si apre il problema se qualcuno abbia dato queste notizie.

Le comunico la mia opinione, ministro Scotti, perché provo lo stesso affetto che lei prova per i ragazzi del sud che vengono a morire nella mia Bologna, come è capitato a tre carabinieri del Pilastro, due di Roma, come è capitato ai calabresi che hanno fatto la fortuna dell'Italia del nord e sono stati massacrati: Renato Lio il 20 agosto da un ragazzo di Como.

Due giorni fa ho ricevuto in questa Camera dei deputati un assessore di Cinisello Balsamo il quale era cognato di Renato Lio, un giovane calabrese di 35 anni, massacrato.

Sapete cosa mi ha detto, ministro Scotti? Mi ha comunicato che i conti di quel funerale, che è un funerale di Stato ed al quale erano presenti il sottoscritto, nella qualità di presidente della Commissione finanze — ma ci andrò lo stesso anche se non sono più presidente —, Riccardo Misasi, il generale Viesti, li deve pagare la vedova che ha 29 anni e due bambini: uno di 11 anni, l'altro di nove.

Signor ministro, lei lo sa cosa fa Formica? Tassa — ma non è colpa di Formica — anche l'indennità di liquidazione della vita di un uomo. Non è colpa di Formica! La Commissione finanze ha già fatto la legge ma non passa, e lo sa perché, ministro Scotti? Perché si è opposto il ministro del bilancio.

Allora dica al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio del suo Governo che è stato lui a far venire i Graci a Ferrara, tramite l'impresa di Donigallia. Dica che ha avuto ragione un giovane del Movimento sociale, consigliere comunale, che si chiama Balboni. Gli dica che ha avuto ragione l'onorevole Luigi Preti, presidente della Commissione interni della Camera e già ministro delle finanze: 150 miliardi stavano per essere versati dal tesoro ai Graci! Quanti uomini politici hanno corrotto con questi soldi?

Allora, signor ministro degli interni, io le dico questo e poi sentirò che cosa il Presidente del Consiglio dirà del resto. Vede, nella mia replica successiva esibirò i dati relativi alle variazioni patrimoniali alla dichiarazione dei redditi di alcuni dei colleghi che siedono in quest'aula, anzi, che non ci vengono più! Sono dati pubblici.

**PRESIDENTE.** Onorevole Piro, credo le sia utile sapere che ha ancora due minuti di tempo a disposizione.

**FRANCO PIRO.** No, io ho a disposizione tutta la legislatura!

**PRESIDENTE.** Per carità... Di fronte all'eternità abbiamo poi un tempo assolutamente incommensurabile.

**FRANCO PIRO.** No, per quanto riguarda l'eternità, la cosa non mi riguarda, almeno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1991

per ora! Raccomandando l'anima a Dio, come si fa sempre da buoni cristiani...

PRESIDENTE. Onorevole Piro, intendevo dire che, poi, due minuti di fronte all'eternità sono poca cosa.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, sto chiedendo le dimissioni dell'onorevole ministro del bilancio per il quale presento una mozione di sfiducia personale. Non posso farlo per il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio... Il dottor Vozzi subito — vedo — mi contesta e lo capisco, però il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, signor Adolfo Cristofori, ha un segretario di nome Doci — del quale l'onorevole Gianni Ravaglia ed il sottoscritto hanno parlato in quest'aula da un mese — che traffica ai danni dell'erario e ha rapporti con gentaglia, e non succede niente! Egli sta nello stesso ufficio di Cristofori, sito sulla via Salaria, e si fa dare i soldi per i fondi di ristabilimento al 7 e mezzo per cento e compra i titoli di Stato. E non avete fatto niente!

Il sottosegretario Bissi, lei forse lo conosce signor ministro degli interni, si è impegnato a venire il martedì successivo, ma non è successo niente!

Cristofori è quello al quale i bambini di Cesenatico nelle colonie dell'ENPAS costano dieci mila lire più degli altri. È tutto a verbale, tutto ciò risulta dal resoconto stenografico.

E che vogliamo dire di Sfrisi, l'altro segretario di Cristofori a Ferrara? E Cristofori non è quello dell'INPS? Me lo ricordo perfettamente, ero relatore sulla riforma delle pensioni. Lui ha sempre avuto buoni rapporti sia con l'ENPDAI che con l'INPS.

Ho qui con me un *dossier* di giornali, su quanti buchi ha fatto questo signore che mi dà del matto: otto mila seicento miliardi di buchi della Federconsorzi!

La ringrazio per la sua risposta, signor ministro degli interni. Ma il punto è tutto qui: lei è la vera politica, lei dà coraggio, lei dà speranza. Poi, c'è la casta politica, quella di Cristofori che mi scrive una lettera a cui io rispondo: poi si verifica che un giornale le pubblica tutte e due e lui denuncia il giornale! Ma potrebbe venire in aula a chie-

dere il giurì d'onore per sapere se sia vero o no che lui, non è che ruba, lascia rubare! Ma è grave che un politico lasci rubare!

Ebbene, di tutto questo secondo lei non succederà nulla? Ma quando discuteremo dei ticket? Quando discuteremo del fatto che un bambino non ha trovato posto in ben otto ospedali mentre, invece, Vernengo è uscito senza neanche pagare il ticket! Durante l'esame della legge finanziaria, Cristofori e quell'esponente del «pomycinismo acuto», al quale con queste parole mi rivolsi un anno fa, ricorderanno che io ho scritto un libro sul riciclaggio del denaro sporco e che la legge 5 luglio n. 197 è già legge dello Stato, che ci ho buttato l'anima sopra e che ho imparato tante cose!

*Ex informata conscientia*, signor ministro degli interni, io la ringrazio. Ringrazio il ministro degli interni al quale ella si è riferito, l'onorevole Antonio Gava, per la grande iniziativa che seppe assumere a metà del 1990 quando convocò quel grande momento di confronto internazionale. Ringrazio l'onorevole Gava anche per l'amicizia e l'affetto che mi ha dimostrato in questi giorni.

Tuttavia, lei sa che a Milano la droga non arriva soltanto dalla Turchia, la droga è arrivata anche dalla Colombia e dal Brasile. L'Italia è sbrindellata! Chiunque può passarci dentro! Abbiamo la necessità di porre l'esercito ai nostri confini e i finanzieri nella repubblica di San Marino, specie adesso che nessuno può più dire di essere onesto come altri.

Io faccio parte di un partito che non so quanti soldi abbia preso dall'estero. So che è stato accusato di averne presi in Italia. Una cosa è certa, signor ministro degli interni: adesso è caduto il muro, non possono più esserci differenziali fiscali e valutari con San Marino che consentono a chi vende pellicce di lucrare sulla differenza tra il 32 per cento di guadagno, il 6 per cento di imposta monofase ed il 38 per cento di aliquota IVA in Italia! Ho i nomi e i cognomi degli uomini politici che fanno parte del suo Governo, che hanno protetto questo traffico ai danni dello Stato! Sono pazzo? Ho concluso...

C'era una bella canzone — cui fu dedicato un circolo a Rimini — di un cantautore napoletano (io, fino ad ora ho parlato a

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1991

«Muso duro», le garantisco che nella successiva replica sarò molto più morbido) che si intitolava «L'isola che non c'è». Sa, c'è qualcuno che non crede che ci sia un'isola dell'onestà, della pulizia, dei peccati veniali; voglio dirle che noi facciamo bene — per l'Italia — a continuare a cercarla: forse chi non ci crede è più pazzo di me! (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Passiamo alla seguente interpellanza:

«Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che risulta all'interpellante, da notizie venute casualmente a sua conoscenza, essere stato depositato, in data 4 ottobre 1991 presso il tribunale di Napoli, un atto di citazione nei suoi confronti a comparire il 21 novembre 1991 presso quel tribunale in relazione a fatti connessi all'intervista rilasciata a Canale 10 e richiamati nell'interpellanza n. 2-01586, atto di citazione prodotto da un ministro in carica dell'attuale Governo e con il quale si chiede risarcimento della somma di 11 miliardi di lire da destinarsi al bilancio dello Stato (che ne ha, evidentemente, necessità) —:

se non ritenga che tale atto di citazione sia in contrasto con l'articolo 68, 1° comma, della Costituzione, concernente le garanzie dei parlamentari per gli atti compiuti nell'esercizio delle loro funzioni;

se il Governo nei recenti doverosi provvedimenti correttamente coordinati, secondo quella «cultura della legalità» più volte richiamata dal Ministro dell'interno e dal Capo dello Stato, abbia tenuto conto dei più recenti fatti criminosi avvenuti nel settore sanitario a Napoli, Caserta, Misterbianco (CT), Riccione (FO), Agrigento, Trapani, Taranto, Lecce, Monopoli (BA), Schiavonea (CS), Crotone (CZ), Pozzallo e Gela, Milano, Bologna, Padova e del recente rapporto dei carabinieri pubblicato sui quotidiani di mercoledì 9 ottobre in relazione a finanziamenti pubblici rivolti alle imprese fratelli Graci e fratelli Costanzo nelle zone di Rimini, Ferrara, Mestre;

se non ritenga di dover comunicare quali appalti pubblici nel settore dei beni culturali,

dell'edilizia universitaria, della ferrovia veloce, delle catastrofi naturali sono stati accaparrati dalla impresa ICLA tramite la finanziaria PAFI e dalla nuova impresa Fondedile-ICLA nei porti e negli aeroporti italiani;

se esistano ed in che misura truffe nei confronti dell'AIMA in qualche modo riconducibili allo stoccaggio del grano e di alcole etilico derivante dalla lavorazione della frutta nelle distillerie Bertolino di Partinico, Fusco di Manduria e nelle saline demaniali di Margherita di Savoia (FG), Rutigliano (BA) e Tarquinia tramite piscicoltura di comodo organizzata con finanziamenti dello Stato;

se nelle forniture allo Stato di prodotti informatici prodotti da un'azienda informatica, di cui è socio un esponente politico, si possa riscontrare violazione di normativa in materia di appalti pubblici;

se risulti al Governo rispondente a verità che l'impresa CMP, di proprietà del fratello di un esponente del Governo in società con il Gruppo Maccaferri di Bologna, sia stata in qualche modo favorita nell'acquisizione di lavori relativi a strade e autostrade e specialmente nei territori colpiti da calamità naturali;

se risulti al Governo una tipologia di intreccio tra affari e politica mediante la costituzione di imprese legate ad esponenti politici cui gli imprenditori sono costretti a rivolgersi per acquisire lavori pubblici, forniture sanitarie e forniture alimentari nell'ambito della cooperazione con i Paesi in via di sviluppo (2-01612).

«Piro».

(11 ottobre 1991).

L'onorevole Piro ha facoltà di illustrarla.

**FRANCO PIRO.** Rinunzio a illustrarla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1991

VINCENZO SCOTTI, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come ho già dichiarato prima rispondo a questa interpellanza per incarico del Presidente del Consiglio.

L'onorevole Piro pone i seguenti quesiti. Primo: se la citazione da parte di un ministro a comparire presso il tribunale di Napoli per fatti connessi ad un'intervista rilasciata dall'interpellante a *Canale 10* sia o meno in contrasto con il primo comma dell'articolo 68 della Costituzione; secondo: se il Governo, nei recenti doverosi provvedimenti correttamente coordinati, secondo quella «cultura della legalità» più volte richiamata dal ministro dell'interno, abbia tenuto conto dei più recenti fatti criminosi (Napoli, Caserta, Misterbianco, Riccione, Agrigento, eccetera) e del recente rapporto dei carabinieri in relazione a finanziamenti pubblici alle imprese Graci e Costanzo nelle zone di Rimini, Ferrara e Mestre; terzo: quali appalti pubblici in alcuni settori (ferrovie, edilizia universitaria, catastrofi naturali, eccetera) siano stati accaparrati dall'ICLA, tramite la finanziaria PAFI, nonché dalla Fondedile-ICLA; quarto: l'esistenza o meno di truffe nei confronti dell'AIMA, riconducibili allo stoccaggio del grano e di alcole etilico e su piscicoltura di comodo organizzate con finanziamenti dello Stato; quinto: se ci sia stata violazione della normativa degli appalti pubblici nelle forniture allo Stato di prodotti informatici da parte di una azienda informatica di cui sarebbe socio un esponente politico; sesto: se l'impresa CMP — di presunta proprietà del fratello di un esponente del Governo — in società con il gruppo Maccaferri di Bologna sia stata favorita nell'acquisizione di lavori relativi a strade ed autostrade, specie nei territori colpiti da calamità naturali; settimo: se risulti un intreccio tra affari e politica ai fini dell'acquisizione di lavori pubblici, forniture sanitarie e forniture alimentari nell'ambito della cooperazione con i paesi in via di sviluppo.

Per quanto concerne il primo quesito, atteso che, come confermato dal ministro di grazia e giustizia, risulta al riguardo instaurato un procedimento giudiziario civile, il Governo non può che rimettersi alla valuta-

zione che in merito effettuerà l'autorità giudiziaria.

Per quanto concerne il quesito numero due, è indubbio che il Governo abbia tenuto conto, nell'elaborazione dei provvedimenti, dell'insieme dei riferimenti puntuali indicati dall'interpellanza in oggetto.

Per quanto riguarda il terzo quesito, il ministro della protezione civile ha reso noto che alla Fondedile SpA (e non alla Fondedile-ICLA) sono stati affidati con ordinanza n. 13 del 23 settembre 1983 del ministro *pro tempore* della protezione civile gli interventi per assicurare l'agibilità del porto di Pozzuoli compromesso dal bradisismo, nonché gli interventi per la costruzione di fognature a Martuscello. Il ministro dei trasporti, premesso che le imprese ICLA e Fondedile non risultano essere appaltatrici di opere aeroportuali finanziate dalla stessa amministrazione ed affidate in concessione ad enti o società di gestione aeroportuali, ha fatto presente che la società ICLA faceva parte del consorzio di imprese SIDAM che nel 1976 fu aggiudicatario dei lavori per la ristrutturazione degli aeroporti sardi, conclusi nel 1982.

La società ICLA partecipa al consorzio IRICAV-1, di cui è *general-contractor* l'IRI, per la realizzazione della tratta di linea ferroviaria ad alta velocità Roma-Napoli.

Il Ministero dei lavori pubblici ha reso noto che risultano appaltati all'impresa Fondedile SpA negli anni 1987-1991 i seguenti lavori marittimi: porto di Venezia — costruzione di strade di accesso e viadotti; porto di Marina di Carrara: lavori lungo la diga foranea; porto di Marina di Carrara: lavori di prolungamento della banchina sud-ovest; porto di Livorno: darsena toscana (primo lotto) e costruzione della sponda est, Calata del Magnale, in associazione con l'impresa Cidonio; porto di Catania: lavori della banchina Francesco Crispi.

Il Ministero dell'università, stante l'autonomia anche del settore edilizio di cui godono gli atenei, ha in corso un accertamento che necessita di tempi non brevissimi, per cui potrà fornire...

FRANCO PIRO. Li ho io i dati del CNR: l'ICLA è *general-contractor*. Ve li do io i dati! Li sappiamo tutti!

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1991

VINCENZO SCOTTI, *Ministro dell'interno*. Onorevole Piro, dicevo che il Ministero dell'università potrà fornire le notizie richieste soltanto quando ne sarà in possesso, salvo che l'interpellante non dia indicazioni più precise.

Per quanto concerne il quarto quesito, il Ministero dell'agricoltura, premesso che le distillerie Bertolini di Partinico e Fusco di Manduria non svolgono alcuna attività nel settore cerealicolo né risultano iscritte...

FRANCO PIRO. Alcole etilico, non cereali! Si tratta di distillerie: cosa capiscono alla Presidenza del Consiglio? Basta chiedere a Cristofori...

PRESIDENTE. Onorevole Piro, la prego!

VINCENZO SCOTTI, *Ministro dell'interno*. ... né risultano iscritte all'albo degli assuntori AIMA categoria cereali...

FRANCO PIRO. Per forza: non c'entrano i cereali, perché sono distillerie di vino! Il Presidente del Consiglio conosce bene il vino, o no?

PRESIDENTE. Onorevole Piro!

FRANCO PIRO. Chi ha parlato di cereali? Manduria, Fusco produce vino! Si tratta di alcole etilico.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, in questo modo per la risposta ci saranno problemi di tempo.

VINCENZO SCOTTI, *Ministro dell'interno*. Non posso riferire cose diverse da quanto dichiarato dal Ministero dell'agricoltura. Lei ha chiesto: «Se esistano ed in che misura truffe nei confronti dell'AIMA in qualche modo riconducibili allo stoccaggio del grano...

FRANCO PIRO. Una cosa è l'Italgrani...

VINCENZO SCOTTI, *Ministro dell'interno*. ... e di alcole etilico derivante dalla lavorazione della frutta nelle distillerie Bertolini di Partinico e Fusco di Manduria».

FRANCO PIRO. L'alcole etilico deriva dalla macerazione della frutta!

PRESIDENTE. Onorevole Piro, lasci rispondere il ministro! Poi, potrà sempre dichiarare che la risposta del Governo è stata insufficiente, frammentaria o assolutamente inadeguata.

FRANCO PIRO. Non si può confondere il grano ed il vino!

PRESIDENTE. Lei avrà modo di contestare la pertinenza dei fatti citati in riferimento alla risposta ricevuta dal Governo.

FRANCO PIRO. Ma sta dicendo che le distillerie Bertolini non sono iscritte all'albo AIMA, categoria cereali!

PRESIDENTE. Sì, ma non facciamone un dialogo fra lei ed il ministro.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, lei conosce il «Barbera», giusto?

PRESIDENTE. Onorevole Piro, io sono di origini piemontesi, quindi...

FRANCO PIRO. Allora, se le dico che il Barbera è un cereale, mi dà del matto?

PRESIDENTE. Lei avrà fra qualche minuto la facoltà di puntualizzare esattamente la situazione.

FRANCO PIRO. ...Dunque: potrò dare del matto al Governo?

PRESIDENTE. Onorevole Piro, si deve anche tener conto delle esigenze...

FRANCO PIRO. Le distillerie Bertolini sono della mafia e loro fanno finta di non saperlo!

PRESIDENTE. Lei potrà dire in sede di replica tutto ciò che riterrà opportuno. Sto cercando di richiamarla al fatto che vi sono esigenze di sistematica in relazione allo svolgimento del dibattito.

FRANCO PIRO. Ma a che serve che dica

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1991

queste cose dopo? Scusa, Enzo, ma l'etanolo in Italia non è passato!

VINCENZO SCOTTI, *Ministro dell'interno*. Non voglio giustificare nessuno, ma devo ribadire che il quesito della sua interpellanza non fa riferimento ad altri produttori al di fuori dei citati Bertolini e Fusco. Nello specifico, lei parla di grano.

FRANCO PIRO. Parlo di grano e di alcole etilico. L'etanolo in Italia non è passato: vi è ancora l'MTBE!

VINCENZO SCOTTI, *Ministro dell'interno*. Non mi faccia una lezione; tanto in questo campo sono ignorante.

FRANCO PIRO. Ma non credo che Mannino sia ignorante in materia.

VINCENZO SCOTTI, *Ministro dell'interno*. Non risponde Mannino, ma il ministro dell'agricoltura...

FRANCO PIRO. Allora chiedetelo a Mannino!

VINCENZO SCOTTI, *Ministro dell'interno*. Credo che non abbia competenze in questo campo.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, la prego di non alimentare il colloquio.

VINCENZO SCOTTI, *Ministro dell'interno*. Il Ministero delle finanze — vediamo se questa parte va meglio! — ha comunicato di avere in atto una convenzione per l'allevamento del pesce nella salina di Margherita di Savoia...

FRANCO PIRO. Eccolo!

VINCENZO SCOTTI, *Ministro dell'interno*. ...stipulata nell'aprile 1981, a seguito di pubblica gara e per il canone di aggiudicazione annuo di lire 120 milioni, rivalutabile secondo l'indice ISTAT, con la società Vallicoltura BCD successivamente trasformata in Agroitica Salpi.

Tale concessione, scaduta il 9 maggio

1990, è in corso di rinnovo al canone da definirsi in relazione all'applicabilità, nella fattispecie, dell'articolo 12 della legge 26 giugno 1990, n. 165, del cui esame è stata investita l'Avvocatura dello Stato.

Per quanto attiene il quinto quesito, si precisa che, attesa la mancata specificazione dell'azienda informatica, il ministro del tesoro, pur facendo presente di aver disposto comunque verifiche istruttorie, ha assicurato che in materia di appalti pubblici si attiene alle disposizioni della normativa nazionale e comunitaria.

FRANCO PIRO. Non è vero, in questo caso c'è una legge che autorizza a prendere direttamente da un'azienda di un nostro collega, di cui non posso dire il nome. Se vuole lo dico.

VINCENZO SCOTTI, *Ministro dell'interno*. Lo dica, altrimenti non le possono rispondere.

FRANCO PIRO. Se lo dico diventa un guaio: mi danno del matto pure quelli!

VINCENZO SCOTTI, *Ministro dell'interno*. Se porta un dato vero...

FRANCO PIRO. I nomi li dirò dopo al ministro di polizia.

VINCENZO SCOTTI, *Ministro dell'interno*. Per quanto riguarda il sesto quesito, il ministero dei lavori pubblici ha comunicato che, da accertamenti svolti presso la direzione generale dell'ANAS e presso i compartimenti ANAS di Milano e Torino, non risulta essere stato affidato alcun lavoro all'impresa CMP nel corso degli anni 1990-1991.

FRANCO PIRO. Ma se è il fratello di Pomicino, sta a Napoli. Cosa lo cercate a fare a Torino?

VINCENZO SCOTTI, *Ministro dell'interno*. No, lei ha chiesto notizie sui compartimenti: qui si parla...

FRANCO PIRO. La prossima volta presento l'interpellanza in inglese!

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1991

VINCENZO SCOTTI, *Ministro dell'interno*. No, la presenti in italiano con le dovute precisazioni.

FRANCO PIRO. È chiaro come il sole che è l'azienda del fratello di Pomicino!

VINCENZO SCOTTI, *Ministro dell'interno*. Vengo subito al punto. Il ministro della protezione civile ha, da parte sua, fatto presente che nessun rapporto e intercorso tra il dipartimento della protezione civile e la suddetta impresa CMP.

Per altro il titolare dell'impresa CMP, ubicata a San Giovanni a Teduccio, è il signor Gennaro Scala...

FRANCO PIRO. E io sono Napoleone!

VINCENZO SCOTTI, *Ministro dell'interno*. ...che non risulta essere fratello di un esponente del Governo.

FRANCO PIRO. È una delle aziende di Pomicino; una delle aziende del fratello.

VINCENZO SCOTTI, *Ministro dell'interno*. Non credo che si chiami Gennaro Scala!

GIULIO QUERCINI. Essendo della zona, il ministro forse lo conosce!

FRANCO PIRO. Dove l'ha presa, una testa di legno che si chiama così?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, oggi sono particolarmente tollerante, ma non è il caso di abusarne, trasformando un dibattito in un colloquio salottiero.

FRANCO PIRO. Il nome è importante: Gennaro o Crispino...

PRESIDENTE. Onorevole Piro, ascolti la risposta dell'onorevole ministro!

VINCENZO SCOTTI, *Ministro dell'interno*. In relazione al settimo quesito, il ministro degli esteri ha reso noto di non disporre di elementi al riguardo.

FRANCO PIRO, Come?!

VINCENZO SCOTTI, *Ministro dell'Interno*. Il Governo, sulla base dei quesiti formulati, talora in modo generico, non può allo stato che ribadire, sulla scorta di quanto comunicato dalle amministrazioni interessate, la conformità alle disposizioni vigenti da parte delle amministrazioni stesse.

Del resto l'ordinamento, per perseguire fatti penalmente rilevanti, prevede adeguati strumenti ai quali — ove ne ricorrano le condizioni — lo stesso interrogante come qualsiasi altro cittadino può fare ricorso. In tale ipotesi è appena il caso di ricordare che conseguenziali provvedimenti da adottare sul piano amministrativo potranno assumersi dopo la conclusione dei relativi procedimenti giudiziari e l'accertamento di eventuali responsabilità.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di replicare. Non ho usato, onorevole Piro la formula di rito, secondo la quale ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-01612, perché non vorrei sembrare quasi provocatorio nei suoi confronti!

FRANCO PIRO. Per carità, Presidente Zolla, lei ha in questa Camera responsabilità più ampie delle mie. Di recente sono stato degradato; adesso non sono neanche caporale, sono soldato semplice. Mi onora parlare con un Presidente come lei, onorevole Zolla, che conosce la materia meglio di me.

Lei stesso, Presidente, mi pare si sia dichiarato insoddisfatto, e questo non è di rito. So che il Presidente deve presiedere...

PRESIDENTE. Non ho espresso apprezzamenti.

FRANCO PIRO. Me ne rendo conto. Ci mancherebbe anche questo!

PRESIDENTE. Appunto.

FRANCO PIRO. Però, guardando il viso dei colleghi e considerando il riso, delle due l'una: o il riso abbonda...

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1991

GIOVANNI SILVESTRO COCO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia. ...in ore stultorum...*

FRANCO PIRO. *...in ore stultorum* (allora il matto non sono io, perché stiamo ridendo tutti; significa che non sono l'unico pazzo, il che va bene), oppure siamo di nuovo di fronte a un contrasto tra la casta politica e la vera politica.

La casta politica — o la politica casta — è l'ipocrisia totale, per cui sono costretto a dichiararmi assolutamente soddisfatto di quello che fa il ministro dell'interno. Sono soddisfattissimo. Cosa deve fare? Se il Presidente del Consiglio chiede al ministro Scotti di farsi lettore di un messaggio come quello appena letto dico grazie a quest'ultimo e al Presidente Andreotti.

Mi auguro che nel frattempo faccia compiere le indagini. Le indagini in verità sono state già fatte prendete i verbali delle riunioni dell'Assemblea della precedente e dell'attuale legislatura; prendete le interpellanze degli onorevoli Bellocchio, Piro, dei parlamentari onesti di Trapani e allora vedrete che cos'è la distilleria Bertolino di Partinico, vedrete qual è la famosa vicenda. Non è il metanolo, è il conferimento all'AIMA di acquetta che passa per alcol; e se il funzionario dell'AIMA non l'accetta, interviene il potere coercitivo della criminalità organizzata.

La cosa funziona così anche a Manduria, dove Fusco fu inquisito. Comunque, guardi, funziona così quasi ovunque.

È del tutto vero poi che l'alcol può essere estratto anche dai cereali, tanto è vero che in quest'aula si è svolta una grande discussione sul fatto se si dovesse privilegiare l'MTBE o l'etanolo (vi ricordate Gardini che voleva fare l'etanolo?) Cristofori era favorevole all'etanolo. Vi ricordate? Tutti siamo a favore dell'etanolo. O no?

Scendiamo giù, andiamo dalle parti per esempio, dell'onorevole Valensise. Vi è un'azienda che si chiama Caparra: sotto l'olio non c'è altro olio. È vicino a Cirò Marina. Signor ministro dell'interno, ha preso nota?

VINCENZO SCOTTI, *Ministro dell'interno.*  
Di tutte e tre.

FRANCO PIRO. Mi raccomando, Enzo, non posso continuare a fare il mio mestiere di basco verde o di poliziotto *ad honorem*. Poi magari mi ammazzano e redigeranno tutti gli atti affermando che sono stato un eroe. La canzone *L'isola che non c'è* dice testualmente: «un paese non ha bisogno né di santi né di eroi». Io non sono un santo, ma non voglio diventare un eroe. C'è già Enrico Toti che è rimasto eroe perché non c'era una motoretta a sedia elettrica come la mia; se Toti l'avesse avuta, sarebbe fuggito via. È il Governo Pomicino-De Lorenzo che toglie le protesi agli handicappati, De Lorenzo, quello dei NAS. C'è da vergognarsi! Insomma, la vogliamo finire? Vogliamo finirla con le farmacie che trafficano droga? E chi non dà la droga prende le botte in testa.

Chi gliel'ha detto, al Presidente Andreotti, che non si sa cosa sia l'ICLA? Da quando in qua un parlamentare serio, il migliore fra di noi, Giulio Andreotti, non legge gli atti delle Commissioni d'inchiesta del Parlamento? Vi è una Commissione presieduta forse dalla persona che ha più esperienza del fatto che la morale sia necessaria alla politica; me lo ricordo come ministro dell'interno, quando interveniva con rapidità rispetto alle interrogazioni. Mi riferisco al Presidente Scalfaro, una persona per bene, tante volte umiliata proprio perché è una persona per bene. Ma beati quelli che sono perseguitati per causa di giustizia.

Ebbene, c'è la Commissione Scalfaro sull'ICLA. Cosa c'entra Monteruscello? È una storia vecchia, superata: basta! L'ICLA ce l'ho a Bologna, in via Irnerio, quello che ha fondato l'università di Bologna. Vi ricordate, colleghi, i giacimenti culturali? Quercini, anche tu lo sai, perché l'ICLA è anche a Firenze. Quando l'ho detto a Valdo Spini faceva finta di non saperlo. Lo sa bene Covatta, che è di Forio d'Ischia, dov'è arrivata l'ICLA. Lo sa bene Facchiano, che è stato ministro per i beni culturali.

L'ICLA è a Bologna in via Irnerio. C'era la giunta monocolor comunista; tuttavia un giovane consigliere assessore alla cultura, che era socialista, ha favorito — è un uomo di Covatta — che cosa? Questo: se vuoi ristrutturare in Italia la pinacoteca delle belle arti di Bologna, o passi attraverso la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1991

forca caudina che si chiama ICLA, oppure non porti a casa i soldi, né per Firenze né per Bologna.

Allora noi altri riformisti, quelli che Gramsci accusava di essere «stupidi porci che ingrassano con la biada governativa» ormai siamo con il collo piegato. Altro che collo piegato, eravamo coinvolti con le cooperative rosse (rosse di vergogna) a Napoli, a Palermo e anche a Bologna. Infatti i Gracili ha portati Cristofori passando per Donigaglia. E quando un nostro collega, che è di Venezia e che io stimo molto perché è un riformista, il coordinatore del governo ombra, mi sente parlare di Donigaglia, mi dice: «Quello lì appena si avvicina...». Eppure sono dello stesso partito! Sì, è Gianni Pelligani, non c'è niente di male.

GIULIO QUERCINI. No, è Donigaglia che non so chi è.

FRANCO PIRO. Donigaglia è uno zoppo.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, si rivolga alla Presidenza, che l'ascolta.

FRANCO PIRO. Stavo parlando con Quercini!

PRESIDENTE. Non può farlo. Il regolamento stabilisce che deve parlare rivolto alla Presidenza.

GIULIO QUERCINI. Presidente, sono fonte di disturbo. Esco, così non disturbo più!

FRANCO PIRO. Ma che male c'è se guardo i calabresi ai quali mi sento così legato: Battaglia, Valensise... Mi faccia dire i loro nomi perché restino agli atti!

Vede, Presidente, Benigni fa la parte di un ministro dell'interno zoppo. Lo sapete o no? Non sapete nemmeno questo! Tutti i giornali sono pieni di un attacco della casta politica a Benigni. Il ministro dell'interno zoppo è mafioso: siccome invece Enzo Scotti non è zoppo, è chiaro che non è mafioso. Io non sono ministro dell'interno, per cui è chiaro che non sono mafioso! Almeno presumo. Ci deve essere, però, qualche mafioso in giro

perché, se no, non si capisce più niente, onorevole Presidente Zolla!

Io stavo facendo un ragionamento ricco di indizi gravi, precisi e concordanti. Il ministro dell'interno zoppo è il protagonista del film di Benigni, che è andato in RAI 1 ad esternare male parole. Ma, se RAI 1 l'ha permesso, che male c'è? È per aumentare l'audience, I suppose! Risultato: hanno dato a Benigni la colpa dell'esistenza della mafia. È che ci sono dei politici e dei ministri maligni! Ed è un bene che ci sia Benigni, che col sorriso tirerà fuori la verità della ICLA. La volete la verità? Tanto ho ancora venti minuti, anzi quindici.

PRESIDENTE. Sedici minuti, onorevole Piro.

FRANCO PIRO. Allora, in questi sedici minuti non faccio il pazzo. L'ho fatto fino ad oggi, da questo momento parlo seriamente. La prego, Presidente, di non farmi interrompere perché sto per dire cose un po' pesantissime. Posso?

Prima cosa. Se si vuole andare a vedere che cosa è la ICLA, il Presidente Andreotti si rivolga al presidente Scalfaro. C'è una relazione approvata da quest'aula, ci sono pagine intere dedicate al malaffare... È entrato l'onorevole Bassanini. L'onorevole Ada Becchi è addirittura più esperta di me. Pomicino può pure denunciarla, salvo che poi si vergogna di chiedere il giurì d'onore in aula! Venga Pomicino, venga a chiedere il giurì d'onore...

FRANCO BASSANINI. Ma la querela non è mai arrivata, ad Ada Becchi!

FRANCO PIRO. No, quello non le fa, le querele!

Qual è la verità? Che lui dieci anni fa dichiarava 10 milioni di reddito. Questo è Pomicino dieci anni fa! Poi, improvvisamente, la moglie, che aveva zero di reddito, dichiara 15 milioni e poi c'è un anno in cui da 15 milioni di reddito passa a 130 milioni! Qui ci sono le denunce dei redditi di Pomicino e consorte, assunte da me oggi pomeriggio. È una vergogna!

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1991

FRANCO BASSANINI. È stato un matrimonio fortunato!

PRESIDENTE. Onorevole Bassanini!

FRANCO PIRO. Non c'entra niente la moglie. La moglie ha un'azienda di tessuti che si riferiva alla prima interpellanza, Enzo! WA.MA. è l'azienda di arredi della Wanda-Mandarini.

Le denunce dei redditi dopo posso distribuirle, ma siccome i giornalisti pagati da Pomicino esistono, mentre io non pago nessun giornalista, chiedo ai giornalisti onesti di andare a fare il lavoro che mi sono fatto io. Ma sapete che sono delle robe incredibili? Ha la faccia tosta di dichiarare gli imbrogli, forse perché considera che le tangenti debbano essere deducibili!

Pensate, parliamo di un uomo che deve rappresentare l'Italia in Europa. Denuncia dei redditi del 1989, 163 milioni. Ha solo una Opel Corsa della figlia Ilaria, quella del motoscafo (Claudia e Ilaria). Coniuge: 196 milioni. Ecco una famiglia moderna, in cui la moglie guadagna più del marito. Si va indietro con le denunce dei redditi. 1988: 154 milioni. Mica male! Coniuge: 194 milioni. Hanno solo un'abitazione. E tutti sappiamo da chi l'ha presa, la casa: dal costruttore, inquisito per camorra, Sorrentino, camorrista! Quindi poi lui denuncia i ragazzi di *Canale 10* di Napoli, ma la verità è che lui è camorrista, perché la casa l'ha comprata da un camorrista e l'ha pagata una miseria; e non m'importa di chi era prima. Non faccia il furbo, l'uomo! Chè, qui bisogna distinguere fra le persone per bene, che possono anche prendere i voti a Napoli (perché è difficile non prendere dei voti a Napoli)... Ma lui ne ha presi tanti: vero, onorevole ministro dell'interno? Quanti ne ha presi?

Il fratello Antonio gli ha dato 40 milioni per la campagna elettorale. Un certo Salvatore Paliotto gli ha dato 10 milioni. Un certo Borriello 10 milioni. Ecco le imprese! Andate a vederle! Altro che 10 milioni, questi signori! Gli hanno dato miliardi di tangente! E lui ha favorito la camorra!

Ha un fabbricato, il coniuge, a Roccaraso, e il 50 per cento della Piemme. Ma la Piemme, che era di Sorrentino (il camorrista inquisito), diventa Piemme srl. Anzi, lui ci scherza, il ministro gioviale e simpatico, come lo definirebbe Gaetano Salvemini (capitolo 2 del libretto *Il ministro della malavita: bisogna riscriverlo!*). La Piemme srl è sua. E scherza dicendo che si chiama Pomicino Mandarinini. Che risate si fanno gli handicappati di Napoli, ai quali impone addirittura il divieto dell'uso dei respiratori! Come c'è da ridere per quelli che sono ricoverati da quei suoi amici delle farmacie, quelli che ogni tanto ne ammazzano uno (e a me dispiace, perché quando un uomo muore è sempre un uomo che muore).

Ma vado indietro negli anni, e leggo: 110 milioni e la moglie 121 milioni. I redditi si avvicinano. *Suspence!* Hanno solo una *Thema*, un appartamento a Roccaraso, però altri due a Piana di Sorrento. Improvvisamente, mentre il coniuge nel 1986 aveva ancora 16 milioni di reddito... ehilà! Cosa è successo fra il 1986 e il 1987? Da 16 a 129! Cosa è successo? Era così povero il coniuge, prima? Avrà vinto alla bisca clandestina di Nuvoletta (quello che controllava i cavalli), dove qualcuno della sua segreteria è stato arrestato.

Che schifo! Eppure, io non posso gridare allo schifo, io sono un parlamentare. Voglio cacciarlo via. È per questo che presenterò una mozione di sfiducia personale. Non ho consultato il mio gruppo, però agisco senza vincoli di mandato in base all'articolo 67 della Costituzione, della Costituzione formale, non di quella materiale; su quella materiale agisce la ICLA. Andate a rilegervi cosa dice Santi Romano in ordine all'istituto della concessione! Andiamo a rileggere i giuristi moderni di Napoli. Vediamo cosa ha scritto Marotta a proposito dell'istituto della concessione.

E io mi vado a rileggere le dichiarazioni dei redditi e vedo che dieci anni fa, quando il terremoto non aveva esplicito i suoi frutti, ebbene, Pomicino dichiarava solo 10 milioni di reddito!

Capitolo 4 del libro *Il ministro della malavita*, di Gaetano Salvemini: «Come arricchirsi con il terremoto». Annunzio, Presi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1991

dente Zolla, che questo libro l'ho già riscritto. Eh, sì! E poi decideranno gli italiani se...

**PRESIDENTE.** Si riferiva però ad un uomo di altre terre, Salvemini.

**FRANCO PIRO.** No, la prima parte si riferisce a Vito De Bellis. Mi scusi se cito a memoria, ma io sono un professore universitario vero, non come Pomicino, che ha preso pure una laurea un po' strana. Pomicino è quello di «La Cina è vicina». I tessuti extracomunitari!... Nel luglio del 1978 è lui che va al Ministero delle finanze, sezione dogane, per chiedere che il fronte del porto (sono 18 imprenditori amici suoi, dei quali uno è stato nominato di recente cavaliere del lavoro) possa scaricare 90 miliardi di tessuti che sono venuti dalla Cina. E lui offre 90 milioni di tangente al funzionario, il quale, siccome è di Salerno, non li accetta! Così è nata la carriera dell'uomo Pomicino. Era il 1978! Il seguito lo conoscete tutti, lo conosco pure io. Mamma mia!

Sant'Agostino osserva: senza la cultura, senza la giustizia, che cos'è lo Stato se non una banda di ladroni? Lo dice sant'Agostino. Io sto con la politica vera.

Quindi, onorevole Scotti, può darsi che qualcuno in Italia trarrà giovamento da questa campagna. Io mi auguro che ne tragga giovamento l'Italia.

Si illude il ministro del bilancio, se ritiene che, avendomi dato la botta su interpellanze delle quali lei ha riconosciuto il fondamento, anche a nome del Presidente del Consiglio... Di ciò non posso che ringraziarla. Mi sono costate il posto di presidente, ma cosa vuole che sia! Mi arrangerò con la motoretta, non ho mica bisogno di tutte le macchine di cui dispone Pomicino e di cui dispongono i suoi amici! Non debbo mica andare in giro con il motoscafo dell'Armital di Franco Ambrosio, il quale ha voluto incontrarmi. Io, solamente perché me l'ha chiesto Arturo Ferruzzi, dopo reiterate insistenze l'ho incontrato! Poi il *Corriere della Sera* ha detto: «Piro ha incontrato Ambrosio, con un testimone».

Se voi tagliate i fondi dell'amido a Taranto, lo Stato italiano risparmierà 400 miliardi! Ambrosio avrà qualche difficoltà, ma potre-

mo togliere i ticket dalla finanziaria! Che ne dice dell'emendamento?

Signor ministro dell'interno, una fabbrica di amido richiede la presenza di 300 agenti della Guardia di finanza attorno a Taranto per tutto il giorno, unicamente per evitare che esso fuoriesca. Se lo faccia dire da colleghi più esperti di me nella materia: chieda all'onorevole D'Ambrosio, che ha sempre detto queste cose in aula! Solo che lui è dell'opposizione e nessuno lo ascoltava: adesso le dice l'ex presidente della Commissione finanze. Non smetterò di dirle in nessun minuto!

Dice il Presidente Andreotti che le interpellanze sono generiche? Bene: annuncio che tutte quelle che avevo ritirato, perché erano troppo dettagliate, Presidente Zolla, le ripresento in questo momento; e chiedo formalmente che, almeno una volta la settimana, il ministro dell'interno venga per rispondere, non a me...

**VINCENZO SCOTTI, Ministro dell'interno.**  
A me?

**FRANCO PIRO.** ...non a me, ma a tutte le interrogazioni che vengono presentate sull'ordine pubblico, perché questa è materia criminale, non è materia di lavori pubblici! Altrimenti torniamo agli Alabiso, quelli che i carabinieri avevano arrestato ad Alcamo! Sì, ad Alcamo avevano chiuso la raffineria e l'hanno riaperta! E i Cursoti stavano a Catania, ed anche a Crotona, e li hanno arrestati vicino allo stabilimento della Montedison! Stanno anche a Ravenna, vicino a quello stabilimento, perché hanno bisogno degli impianti chimici, come quelli che avevano a Gela, per raffinare! Guardi che nella notte tra il 20 ed il 21 agosto la Guardia di finanza ha sequestrato a Napoli un carico di droga non raffinata, che poi era diretta dove? A Vittori, a Ragusa! Ecco la verità! E da lì dove va poi, la droga, l'estate? Va su, a Jesolo, a Rimini, ed ammazza bambini di quattro anni!

Come storico vorrei dire che la mafia, quella dell'ottocento, non ammazzava i bambini; e nemmeno la 'ndrangheta! Così do la prova al giudice Battaglino, il quale dice che io non cito mai la Calabria perché

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1991

faccio parte della 'ndrangheta... Ringrazio, ringrazio un magistrato della Repubblica che ha scritto questo deputato della Repubblica che cerca di fare, con piacere, una piccola parte del suo dovere!

Si legga, il Presidente Andreotti, ciò che si scrive della ICLA nei documenti della Commissione Scalfaro (domani gli manderò io le fotocopie!): «Non c'è dubbio che il terremoto è stato una vera occasione per la ICLA se il suo fatturato è passato dai 18-20 miliardi del 1982 ai 900-1000 miliardi attuali. In particolare, all'interno degli interventi ex articolo 32 della legge n. 219 del 1981, il raggruppamento ICLA complessivamente ha avuto circa 600 miliardi. Le organizzazioni camorriste sono entrate in questo gigantesco affare, acquisendo il controllo di forniture essenziali come gli inerti, il calcestruzzo ed i movimenti terra». È tutto quello che ho scritto lì sopra! Il gruppo Maccaferri non è più padrone del gruppo Maccaferri: se lo sono comprato loro! Il gruppo Maccaferri aveva anche la Hatù, aghi siringhe e termometri, la ICO... La Hatù, quella famosa, diciamo quella dei «guanti», quella della Misura... E la Misura ha messo fuori mercato tutti gli altri! Voglio sapere da Pomicino e da De Lorenzo se ne sanno qualcosa! Bel vantaggio per la Hatù... Bel vantaggio per i gabbiotti metallici inventati dalla Maccaferri 80 anni fa, e che adesso sono gestiti dal fratello del ministro, quello che gli finanzia le campagne elettorali!

Senta, signor ministro degli interni in non sono un deputato di opposizione, sono un deputato che vorrebbe andare al Governo, prima o poi. Ho già rifiutato una volta di fare il sottosegretario; non rifiuterò più nella mia vita. Perché appena rifiuti una cosa ti cacciano via dall'ufficio di Presidente della Commissione finanze, che aveva due crocifissi ... Adesso non so se ce ne rimarrà almeno uno. Quello è un *optional*, ma la bandiera italiana, lì, ci resta comunque. Perché Piro se ne va come la «Gradisca» Vi ricordate: la «Gradisca» se ne va! Ma l'istituzione resta; questa Camera dei deputati resta; il Presidente della Commissione finanze c'è ed è in carica. So che nessuno vuole andare in quell'ufficio ... Ci credo! Hanno uffici migliori di quello, che era un piccolo

ufficetto dove si resisteva alla pressioni della FIAT e di De Benedetti.

A proposito di De Benedetti, volete sapere qual è l'azienda informatica che voleva fare la lira pesante? La Commissione finanze all'unanimità l'ha bocciata. Semplice! Fare la lira pesante adesso avrebbe significato che i commercianti arrotondavano gli zeri, ma loro dovevano comprarsi la ferraglia. Povero Pomicino che l'aveva promesso!

Eppure *la Repubblica* è un giornale fatto da giornalisti onesti. Lui ha potuto comprarne qualcuno, qui è là. Bella la FINEDIT, eh?! Belle le partecipazioni finanziarie della ICLA tramite PAFI?! Non sapete cos'è la PAFI? Lo sa tutta Italia! Andate a Milano e domandatelo. Siete rimasti al 1° agosto, quando il ministro Sterpa in quest'aula, con una gran faccia di tola, chiedo scusa ...

PRESIDENTE. Onorevole Piro!

FRANCO PIRO. ... disse che non sapeva cosa era la PAFI.

Ve lo dico io cos'è la PAFI! Ve lo dico io chi è Ambrosio! Quello di Lombardfin. Non sapete cos'è la ICLA?

PRESIDENTE. Si avvii a concludere, onorevole Piro.

FRANCO PIRO. No! Io posso concludere ...

PRESIDENTE. Se vuole, le dico anche ...

FRANCO PIRO. No, non mi interrompa, signor Presidente, tanto si sta divertendo anche lei. Lei è di Novara...

PRESIDENTE. Le dico che ha ancora due minuti a disposizione. Credo che sia nel suo interesse saperlo.

FRANCO PIRO. Di solito, il Presidente interviene quando il deputato ha consumato gli ulteriori due minuti.

PRESIDENTE. Adesso non mi insegni anche come fare il Presidente!

FRANCO PIRO. No! Mi hanno cacciato da presidente... Mi guardo bene dall'insegnarlo a lei.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1991

PRESIDENTE. Abbia pazienza, sono qui da cinque legislature e qualcosa avrò pure imparato.

FRANCO PIRO. Lei ne sa più di me. Sto cercando di fare, nei limiti del lecito, il confidente del ministro degli interni. Sto cercando di dare informazioni utili alla nazione. O no? Sennò me ne vado!

PRESIDENTE. Onorevole Piro, il regolamento stabilisce che lei ha a disposizione, in tutto, 25 minuti ed io non posso interpretare...

FRANCO PIRO. Ma questo sta rubando da anni, e lei mi dà 25 minuti?

PRESIDENTE. Questo è scritto nel regolamento, che il Presidente ha il compito di far osservare.

FRANCO PIRO. Presidente Zolla, cosa c'è scritto?

PRESIDENTE. Non ho poteri discrezionali!

FRANCO PIRO. Cosa c'è scritto? Ci sono ragazzi che stanno morendo!

PRESIDENTE. Non ho poteri discrezionali. Lei capisce l'italiano? Se lo capisce, sa che io sto facendo il mio dovere.

FRANCO PIRO. Allora mi faccia fare il mio dovere. Me lo faccia fare!

PRESIDENTE. Continui, ma nei limiti che il regolamento prevede.

FRANCO PIRO. Mi espella, con la sua coscienza...

PRESIDENTE. E non posso concederle neanche un secondo in più, per rispetto all'Assemblea e alla mia funzione!

FRANCO PIRO. ... con la coscienza — lo dico a lei — di quello che io sto dicendo!

Lei sta facendo prevalere la sua funzione sulla sua coscienza!

PRESIDENTE. Io faccio il mio dovere. Punto e basta!

FRANCO PIRO. C'è modo e modo.

PRESIDENTE. Ho cercato di dirglielo in tutti i modi.

FRANCO PIRO. No. Io sto cercando di dire che c'è un ministro che va cacciato via e lei mi deve dare la possibilità di non essere interrotto prima della scadenza del tempo, perché non me l'ha ordinato il medico di attaccare questo ladrone! Ho anch'io i miei doveri da compiere. Me li lasci compiere e mi faccia recuperare il tempo, perché ieri... la squadra del mio cuore ha perso. Io sono tifoso del Napoli; lui è tifoso del Milan!

È una vergogna che lui abbia invaso la sede della RAI facendo finta di essere tifoso del Napoli. Lui, pur di avere l'*audience*, sta col Milan. E so io cosa costa a me di non essere della Juventus, che ieri ha battuto il Napoli!

Lei è della Juventus, immagino, perché è piemontese. È della Juventus o no?

PRESIDENTE. Vuol sapere la mia fede calcistica, onorevole Piro?

FRANCO PIRO. Il voto è segreto...!

PRESIDENTE. Io sono di fede cattolica.

FRANCO PIRO. No, calcistica! Cattolico sono anch'io, per carità. Per quale squadra tiene. Il Novara?

PRESIDENTE. Per il resto non credo che la geografia imponga...

FRANCO PIRO. Il Torino? Ho capito!

PRESIDENTE. Chi lo sa? In Piemonte ci sono diverse squadre...!

FRANCO PIRO. Mi lasci due minuti. Me li dà?

PRESIDENTE. Certo!

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1991

FRANCO PIRO. In particolare, tra le imprese cui gli interventi *post-terremoto* hanno permesso di uscire da una situazione di precarietà per salire fino ai più alti livelli dell'Associazione nazionale costruttori, assume particolare rilevanza la ICLA, una impresa allora facente capo al gruppo Bastogi. In particolare, nel caso di consorzio GOI (Grandi opere idrauliche), intestatario di una delle grandi infrastrutture inserite nel programma area metropolitana, si modifica la composizione societaria come segue: «In data 2 luglio 1986, con atto aggiuntivo, il commissario ratifica il subentro del consorzio GOI alla Carriero-Baldi, cui era stata affidata la ristrutturazione dell'acquedotto sul Serino. Il consorzio GOI risulta, il 2 luglio 1986, composto dalla Carriero-Baldi (33 per cento), dall'ICLA (16,66 per cento), dalla COGECO (16,66 per cento) e da tre imprese napoletane (ciascuna con l'8,33 per cento)». Tre tangenti! Il giorno dopo, il 3 luglio 1986, il CIPE delibera il riparto di 3 mila miliardi stanziati dalla legge finanziaria 1986.

E appaiono i redditi di Pomicino e di sua moglie. Proprio in quella denuncia dei redditi! Pretendo che venga votata una mozione — spero che non venga respinta — di sfiducia nei confronti di un ministro che disonora l'Italia, pensa solo ad arricchire se stesso, i suoi parenti ed i suoi clienti. Dopo potremo occuparci anche di Cristofori: *de minimis* — Graci — *non curat praetor!*

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze all'ordine del giorno.

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 1991, recante interventi urgenti per il sistema informativo e per le strutture, le attrezzature ed i servizi dell'Amministrazione della giustizia (5961).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 1991, n. 298, recante

interventi urgenti per il sistema informativo e per le strutture, le attrezzature ed i servizi dell'Amministrazione della giustizia.

Ricordo che nella seduta del 24 settembre scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 298 del 1991, di cui al disegno di legge di conversione n. 5961.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo altresì che nella seduta del 16 ottobre scorso la II Commissione (Giustizia) è stata autorizzata a riferire oralmente.

In sostituzione del relatore ha facoltà di svolgere la sua relazione l'onorevole Vairo.

GAETANO VAIRO, *Relatore f.f.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, le accresciute esigenze di strutture operative, di urgenti disponibilità di beni strumentali, evidenziati dalle concrete difficoltà del nuovo processo penale e, per altro verso, la necessità di predisporre mezzi idonei alla pratica attuazione della legge 26 novembre 1990, n. 353, sul processo civile, rendono indifferibile proseguire gli interventi già previsti dal decreto-legge 31 luglio 1987, n. 320, convertito con modificazioni nella legge 3 ottobre 1987, n. 401.

È indispensabile per il servizio giustizia autorizzare l'ulteriore spesa per le ristrutturazioni e gli ammodernamenti previsti dalle singole disposizioni del provvedimento in esame. In questa prospettiva, gli articoli 1 e 2 autorizzano la spesa per la prosecuzione del programma concernente gli interventi atti a soddisfare le esigenze del settore giudiziario e di quello penitenziario ed apprestano, in linea con quanto già avviato in applicazione delle suddette norme, le risorse finanziarie per il sistema informativo e di elaborazione, per i sistemi di riproduzione anche a fini conservativi e documentali e per la gestione dei relativi servizi.

Si aggiunga che gli interventi devono consentire, tra l'altro, la prosecuzione del programma di addestramento del personale all'uso dei *personal computer* e dei pacchetti applicativi distribuiti agli uffici giudiziari,

nonché l'avviamento operativo degli stessi. Il disagio degli uffici che, una volta avviato il processo di informatizzazione di alcune procedure, sono costretti ad interrompere il servizio per mancanza di personale in grado di gestire le apparecchiature, rende sempre più grave la situazione nel settore giustiziale e non consente ritardi di alcun genere nell'intervento.

Nel corso dell'esame in Commissione è stato modificato il comma 1 dell'articolo 2 con la soppressione dell'esplicito richiamo ai sistemi di videoregistrazione. È stato altresì soppresso il comma 2 dell'articolo 2 che serviva a valorizzare il flusso informativo che, secondo l'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 273 del 1989, perviene al ministero nei singoli uffici in materia di processi penali, in modo che, sulla base della rilevanza dei dati, si possano valutare disfunzioni o insufficienze normative ed impostare così le opportune iniziative riformatrici. A tal fine, il comma 2 prevedeva la possibilità di avvalersi anche di competenze professionali estranee all'amministrazione, con assunzioni a contratto.

L'articolo 3, nell'utilizzare la spesa di 35 miliardi per ristrutturazione, ampliamenti e restauri di immobili destinati ai servizi dell'amministrazione, ripropone le modalità già previste dal decreto-legge 26 marzo 1990, n. 64, convertito con modificazioni dalla legge 25 maggio 1990, n. 124, tendenti a semplificare le procedure contrattuali per la realizzazione di interventi di ristrutturazione, ampliamento e restauro degli uffici di proprietà demaniale e comunale destinati ad uffici giudiziari.

Per i primi, laddove possibile, si ritiene opportuno far ricorso all'istituto dell'assegnazione fondi ai competenti provveditorati regionali alle opere pubbliche, a norma dell'articolo 17, comma 23, della legge 11 marzo 1988, n. 67, mentre per i secondi si deve far ricorso alternativamente alla stipula di contratti anche a trattativa privata ed all'istituto della concessione unitaria, sia per quanto riguarda la progettazione che l'esecuzione delle opere.

In Commissione è stato aggiunto un comma in base al quale i mutui relativi all'edilizia giudiziaria e penitenziaria sono

concessi in aggiunta a quelli ordinari per un importo massimo di 500 miliardi annui.

In via generale si sottolinea che, in conseguenza dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, la quasi totalità degli uffici giudiziari ha avuto la possibilità di disporre di un maggior numero di locali rispetto a quello che già deteneva. A tale fabbisogno, in conseguenza dell'urgenza, i comuni hanno cercato di far fronte in modi diversi, ricorrendo assai spesso anche allo strumento delle locazioni. Ciò ha determinato un notevole aggravio delle spese relative a tutti questi servizi essenziali ed urgenti, che i comuni hanno dovuto e dovranno sostenere nel modo quanto più possibile adeguato alle nuove esigenze degli uffici giudiziari e a consentire lo svolgimento delle attività in modo sempre più funzionale e decoroso.

L'amministrazione penitenziaria dovrà provvedere ad interventi urgenti di ristrutturazione al fine di eseguire specifici progetti già avviati e realizzabili nel corso dell'anno.

L'articolo 4 contiene la previsione inerente all'acquisizione di beni, attrezzature, servizi ed impianti, anche di sicurezza, all'acquisizione di altri arredi a supporto di locali adibiti ad aule da udienza, nonché alle esigenze di manutenzione e gestione, in vista tra l'altro dell'imminente entrata in vigore della riforma del processo civile. Si dovrà infatti provvedere presso ciascun ufficio giudiziario alle attrezzature necessarie per un numero adeguato di aule, di uffici amministrativi e di sportelli all'utenza.

In altri termini, per evitare il perpetuarsi di disfunzioni o di ritardi nel servizio giudiziario, si rende necessario disporre di ulteriori stanziamenti atti a realizzare, nell'immediato e limitatamente alle situazioni più urgenti, un piano di intervento. Inoltre, è sempre più pressante l'esigenza di risolvere i numerosi problemi inerenti alle sedi giudiziarie di recente istituzione (Gela, Locri, Palmi e Sassari), che non consentono ritardi di alcun genere, anche in considerazione del territorio in cui sono ubicate.

Analoghi interventi dovranno essere realizzati per fronteggiare le particolari esigenze degli uffici giudiziari minorili e dei relativi servizi, soprattutto per l'accresciuto fabbisogno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1991

gno derivante dalla piena applicazione del nuovo processo penale a carico di imputati minorenni.

Si aggiunga che dal 10 luglio 1991 il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha cominciato il servizio di piantonamento e traduzione dei detenuti ed internati nei luoghi esterni di cura, il cui onere dal luglio 1992 sarà interamente a carico di tale amministrazione. È dunque indispensabile che essa sia dotata di automezzi e di mezzi tecnici che consentano l'effettuazione del servizio, specialmente in relazione ai gravi pericoli connessi alla traduzione di appartenenti alla criminalità organizzata.

Quanto all'articolo 5, esso è diretto a realizzare le iniziative occorrenti per i corsi di formazione, aggiornamento e specializzazione del personale giudiziario e penitenziario, nonché a consentire l'acquisto di attrezzature e sussidi didattici.

L'articolo 6, riproducendo una norma già contenuta in provvedimenti precedenti, è rivolto a rendere più snella e rapida la conclusione dei contratti concernenti le iniziative di cui ai precedenti articoli.

L'articolo 7 contiene disposizioni in favore del personale, approntando i mezzi finanziati per far fronte alle esigenze connesse ai trasferimenti di ufficio, al fine di coprire le sedi particolarmente interessate dal fenomeno della criminalità organizzata.

È da rilevarsi che il presente decreto non ha in linea generale efficacia abrogativa del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 320, convertito con modificazioni dalla legge 3 ottobre 1987, n. 401, né del decreto-legge 26 marzo 1990, n. 64, convertito con modificazioni dalla legge 25 maggio 1990, n. 124.

Infatti, come risulta esplicitamente dall'articolo 1, l'impiego della spesa complessiva è finalizzato a fronteggiare le aumentate esigenze del servizio giudiziario nel settore penale e in quello civile, tanto che la spesa si aggiunge a quella prevista nei suddetti decreti-legge ed assume il carattere di spesa ulteriore.

Comunque, ad evitare perplessità circa la vigenza dei precedenti provvedimenti, nei loro aspetti finanziari e normativi, l'articolo 9 del decreto dispone che restano fermi gli stanziamenti, le relative destinazioni e

quant'altro previsto dalla precedente normativa.

L'articolo 8 prevede la copertura finanziaria del provvedimento ed è stato modificato dalla Commissione in conseguenza della soppressione del comma 2 dell'articolo 2.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ribadisco in conclusione la necessità del provvedimento e la sua obiettiva urgenza auspicandone la tempestiva approvazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

GIOVANNI SILVESTRO COCO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Orlandi. Ne ha facoltà.

NICOLETTA ORLANDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole relatore, signor sottosegretario, credo che in via preliminare si debba dare atto del lavoro di approfondimento che su questa materia ha svolto la Commissione giustizia, che, come ha ricordato il relatore, ha introdotto emendamenti al testo presentato dal Governo. Credo che si sia trattato di un'attenzione doverosa da parte della Commissione di merito, tanto più che ci troviamo a ridosso dell'esame della finanziaria e del bilancio dello Stato.

Troppe volte — e mi rivolgo in particolare all'onorevole sottosegretario — a fronte di dichiarazioni che indicano nella funzionalità del sistema giudiziario una delle priorità politiche del Governo, esigue percentuali di spesa sono destinate alla giustizia; percentuali che mai, negli ultimi anni, neppure se si aggiungono gli apporti di altri ministeri in questo settore, hanno raggiunto l'1 per cento del bilancio dello Stato.

Mi sembra al riguardo estremamente indicativa la relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato, sia nel mettere in evidenza l'esiguità degli stanziamenti riservati negli ultimi esercizi finanziari al settore giustizia sia nel sottolineare e nell'evidenziare l'aumento delle spese correnti a

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1991

fronte di una progressiva contrazione delle spese di investimento, che poi sono in realtà le uniche produttive — o dovrebbero esserlo — e quindi suscettibili di una ricaduta economica.

La cronica incapacità di spesa del ministero e l'accumularsi di residui sono gli altri dati che emergono da quella relazione, nella quale viene anche evidenziata la necessità di una riforma della struttura ministeriale, più volte sollecitata in ordini del giorno votati dalla Camera dei deputati, al fine di correggerne le disfunzioni.

Ebbene, il provvedimento oggi in esame si inquadra per l'appunto nell'ambito di questa problematica. Il ricorso alla decretazione d'urgenza è determinato dalla necessità di evitare un ulteriore accumulo di residui (secondo le affermazioni del Governo in Commissione).

Riprendendo quanto è stato detto dal relatore, vorrei ribadire che nessuno nega la necessità di destinare risorse alla informatizzazione del sistema giudiziario oppure agli strumenti per la documentazione di atti, alla formazione del personale o alla ristrutturazione degli edifici destinati a funzioni giudiziarie. Tuttavia, proprio il ricorso continuo in questi anni ad interventi cosiddetti straordinari ed urgenti può precludere, o quanto meno offuscare, linee chiare e programmate di intervento, moltiplicando le spese, rischiando di bruciare le esperienze compiute e a volte destando anche dubbi sulla trasparenza delle scelte.

La necessità di procedere alla informatizzazione del sistema giudiziario e l'esigenza di approntare nuovi strumenti per la verbalizzazione del processo penale erano già all'attenzione del legislatore fin dal 1987. Ebbene, a due anni dalla entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale e nell'imminenza — come ha ricordato il relatore — dell'applicazione della riforma del processo civile, non mi sembra che si possa esprimere un giudizio positivo sull'attività svolta.

La realtà è che siamo ancora in fase sperimentale e proprio laddove (come nel campo dell'introduzione di sistemi informatici) dovrebbe operarsi coordinando gli interventi al fine di ottenere la compatibilità

dei sistemi adottati, si registra — mi perdoni, signor sottosegretario — una sorta di improvvisazione da parte del Governo, con la conseguente sovrapposizione di *software* e *hardware* non sempre compatibili.

Quanto alla documentazione, le modifiche che la Commissione giustizia ha apportato al testo del decreto-legge, sopprimendo il riferimento esplicito alla videoregistrazione, non hanno altro senso se non quello di evitare che per legge e con una certa disinvoltura siano ribaltate le scelte operate dal codice di procedura penale, rendendo ordinario un sistema di riproduzione che il codice aveva individuato come sussidiario, destinandolo ai processi più complessi, allorché gli altri sistemi non fossero ritenuti sufficienti, come prescrive il comma 4 dell'articolo 134 del codice di procedura penale.

Naturalmente resta la possibilità di ricorrere a questa tecnica giacché, come risulta sia dal titolo III del libro II del codice sia dalle disposizioni di attuazione, la videoregistrazione rientra tra quelli che il legislatore chiama sistemi di riproduzione degli atti. Tuttavia, farne lo strumento di verbalizzazione, ci è sembrato che significherebbe annullare le esperienze già fatte in materia di stenotipia. Per inciso, osservo, in relazione alle critiche che di recente sono state avanzate alla scelta del nuovo codice di procedura penale di indicare nella stenotipia il mezzo ordinario di verbalizzazione, che qualora si ritenesse di dover modificare tale opzione, il Governo potrebbe ben ricorrere alle procedure di modifica delle relative norme ai sensi dell'articolo 7 della legge delega (cioè attraverso decreti legislativi, da sottoporre al parere della competente Commissione bicamerale). Appare del resto inverosimile adottare per tutti i processi il sistema di videoregistrazione, sia per i costi molto elevati (in sostanza si tratterebbe di allestire in ogni aula giudiziaria una sorta di sala di regia) sia per i tempi notevolissimi di trascrizione che ciò comporterebbe. Per il nostro sistema giuridico, quale che sia lo strumento adottato, occorre invece che del processo si stenda un verbale che sia di rapida consultazione.

Vorrei inoltre evidenziare che la Commis-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1991

sione ha soppresso la disposizione del comma 2 dell'articolo 2 perché è apparso incongruo il ricorso a figure esterne all'amministrazione per lo svolgimento di un compito, come quello dell'analisi organica del lavoro giudiziario e penale ai fini del relativo monitoraggio, per il quale esiste un apposito ufficio del ministero: l'ufficio V della direzione degli affari penali, che in questi anni risulta aver svolto egregiamente il proprio compito, pur in assenza di un sistema generalizzato di informazione (il che evidentemente aggrava notevolmente il lavoro di raccolta e di elaborazione dati).

Vorrei aggiungere un altro elemento di valutazione: la delicatezza e il rilievo del compito di raccolta ed elaborazione dati di monitoraggio dovrebbe indurre ad utilizzare preferibilmente il personale del ministero piuttosto che ricorrere a soggetti esterni.

Infine, signor Presidente, vorrei preannunciare che il gruppo comunista-PDS presenterà due emendamenti riferiti agli articoli 5 e 6 del decreto-legge, miranti ad assicurare il coordinamento delle disposizioni in esame con norme di legge già in vigore. Mi riferisco in particolare, alla legge di riforma del corpo di polizia penitenziaria (per quanto riguarda la formazione del personale) ed alle disposizioni di attuazione del nuovo codice di procedura penale (circa il ricorso a personale tecnico esterno all'amministrazione dello Stato, in relazione all'attività di documentazione di atti).

Concludo, signor Presidente, rinnovando l'apprezzamento per il lavoro che è stato svolto in Commissione giustizia ed esprimendo l'auspicio che il Governo voglia tener conto dei suggerimenti formulati sia in quella sede, sia nel corso di questo dibattito.

**PRESIDENTE.** Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la votazione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore facente funzioni, onorevole Vairo.

**GAETANO VAIRO, Relatore f.f.** Rinunzio alla replica, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'o-

norevole sottosegretario di Stato per la giustizia.

**GIOVANNI SILVESTRO COCO, Sottosegretario di Stato per la giustizia.** Signor Presidente, voglio ringraziare il relatore per tutto quello che ha detto, nonché la Commissione, per il lavoro di approfondimento che ha effettuato sulle singole disposizioni e sul decreto nel suo complesso. Il Governo intende valutare il lavoro della Commissione ed esaminare con la massima apertura le modifiche che sono state apportate ad esso. Tuttavia, riservandomi di dare maggiori chiarimenti sui punti che hanno formato oggetto dei rilievi e degli emendamenti formulati in Commissione, vorrei esprimere alcuni concetti di carattere generale.

Nulla aggiungo a quanto in genere si dice sull'inadeguatezza degli investimenti per la giustizia, anche perché sinceramente non capisco se il Ministero di grazia e giustizia si trovi, di fronte a queste critiche, nella posizione dell'imputato o della parte lesa.

Devo comunque osservare che negli ultimi bilanci sono stati stanziati notevoli investimenti per la giustizia da parte del Governo, dopo molte e faticose richieste del ministro competente. Non credo che questo decreto-legge o altri provvedimenti inevitabilmente parziali possano precludere una strategia complessiva, non dico della giustizia, ma delle strutture il cui allestimento rientra fra i compiti specifici del ministero. Non ritengo che le norme di questo provvedimento siano frutto di improvvisazione, anche se inevitabilmente l'applicazione del nuovo codice di procedura penale comporta quasi quotidianamente problemi nuovi, che forse si sarebbero potuti prevedere al momento dell'entrata in vigore del codice stesso; tuttavia non è stato facile, almeno per il Governo in carica, effettuare tale previsione.

Per quanto riguarda in particolare la scelta tra il sistema della videoregistrazione, ovvero quello previsto dall'articolo 134 del codice stesso, cioè la stenotipia, dirò che eravamo tutti convinti che quest'ultima fosse assolutamente indispensabile per garantire un'efficace applicazione del nuovo codice e tutti siamo persuasi che il permanere di vecchi sistemi di verbalizzazione sia una

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1991

delle cause più rilevanti — non dico la più importante — delle difficoltà che si incontrano nella nuova giustizia penale.

Tuttavia, la linea di tendenza che sembra emergere dal dibattito in Commissione (secondo la quale il codice prevede in via ordinaria la stenotipia, per cui si può ricorrere alla videoregistrazione solo eccezionalmente; e comunque si renderebbe a tale scopo necessaria una modifica del relativo articolo del codice di procedura penale) non mi sembra del tutto accettabile. Forse è stato un errore prescrivere nell'articolo 134 del codice l'uso abituale di un determinato tipo di verbalizzazione. Infatti — e parlo sulla base delle mie conoscenze e delle cognizioni comuni — non dico che la stenotipia sia obsoleta in confronto alla video registrazione. Tuttavia è bene rilevare che, poiché deve essere compiuto un grosso sforzo per modificare e rinnovare tutto il sistema di verbalizzazione e documentazione, sarebbe più saggio e produttivo lasciare al ministero la possibilità di scelta dei sistemi migliori e meno costosi.

Lo stesso discorso vale per quanto riguarda il comma 2 dell'articolo 2 del decreto-legge, relativo al ricorso a strutture esterne. Come ho già detto, mi riservo di dare chiarimenti e di precisare che una delle strutture esterne, forse l'unica, cui fare ricorso sarebbe stato il Consiglio nazionale delle ricerche (o altra struttura pubblica). Comunque il loro intervento dovrebbe essere soltanto sussidiario, nel caso in cui quelle interne al ministero non fossero idonee a svolgere determinati compiti o fosse eccessivamente costoso creare strutture per determinate attività di monitoraggio, che con minori spese e più efficacemente potrebbe essere compiute da organismi esterni.

Ho dato doverosamente conto di alcune osservazioni e mi riservo di compiere ulteriori approfondimenti nel corso del dibattito relativo agli articoli del provvedimento. Ribadisco la disponibilità del Governo ad apprezzare ed eventualmente recepire i suggerimenti provenienti dalla Commissione e dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Discussione della proposta di legge Ghezzi ed altri: Interpretazione autentica del comma 2 dell'articolo 119 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di trattamento dei lavoratori investiti di funzioni presso i seggi elettorali (5146).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Ghezzi, Minucci, Pallanti, Alinovi, Lodi Faustini Fustini, Lucenti, Migliasso, Pellegatti, Picchetti, Rebecchi, Samà, Sanfilippo: Interpretazione autentica del comma 2 dell'articolo 119 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di trattamento dei lavoratori investiti di funzioni presso i seggi elettorali.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che nella seduta del 21 luglio 1991 l'XI Commissione (Lavoro) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Pietro Battaglia, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

PIETRO BATTAGLIA, *Relatore*. Signor Presidente, colleghi, onorevole rappresentante del Governo, la proposta di legge di iniziativa dei deputati Ghezzi ed altri (atto Camera n. 5146) trae le mosse dalla recente riforma della disciplina precedentemente in vigore relativa al trattamento economico dei lavoratori investiti di funzioni presso i seggi elettorali.

Il provvedimento, attraverso un unico articolo, tende ad ottenere un'interpretazione autentica del comma 2 dell'articolo 119 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957 n. 361, in materia di trattamento dei lavoratori investiti di funzioni presso i seggi elettorali.

Tale proposta di legge tende a considerare come lavorativi tutti i giorni compresi nel periodo elettorale, che pertanto dovrebbero

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1991

essere tutti recuperati con retribuzione compensativa o con riposi compensativi.

L'esigenza di garantire la massima funzionalità dei meccanismi elettorali da una parte e dall'altra la necessità di evitare ragioni di conflittualità, nell'ambito sia pubblico sia privato, inducono a esprimere una valutazione favorevole sul provvedimento in esame.

Appare quindi contraddittorio l'atteggiamento assunto dal Governo in sede di Commissioni. Il sottosegretario di Stato per l'interno si è dichiarato disponibile, durante il dibattito in sede referente, soprattutto per quanto riguarda il settore del pubblico impiego, anche in forza di una circolare del ministro della funzione pubblica, manifestando per altro un non dissenso all'estensione della disciplina al settore privato. Invece il sottosegretario di Stato per il tesoro, nell'esame presso la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

A sostegno della proposta di legge c'è da valutare che un tempo la designazione degli scrutatori derivava da un atto di volontà del cittadino. Oggi, dopo la modifica delle procedure, avviene attraverso sorteggio, ciò che determina maggiori costi.

Tenuto conto dei pareri favorevoli espressi dalla I Commissione (Affari costituzionali) e dalla V Commissione (Bilancio) (nonostante il parere contrario del rappresentante del Governo, infatti dopo una discussione serrata, tale Commissione si è pronunciata favorevolmente all'unanimità), propongo alla Camera l'approvazione sollecitata della proposta di legge Ghezzi ed altri n. 5146, che a nostro avviso elimina un contenzioso da molto tempo esistente.

Tale richiesta di sollecitata approvazione si ricollega non solo al giudizio del relatore, ma anche al voto favorevole unanime della Commissione lavoro pubblico e privato (*Applusi*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di intervenire l'onorevole rappresentante del Governo.

**GIOVANNI SILVESTRO COCO, Sottosegretario di Stato per la giustizia.** Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare è l'onorevole Ghezzi. Ne ha facoltà.

**GIORGIO GHEZZI.** Signor Presidente, l'onorevole Battaglia, relatore sul provvedimento in esame, ha già illustrato il significato politico e sistematico che assume la proposta di legge in esame per la quale si chiede l'approvazione dell'Assemblea.

Si tratta di provvedere ad evitare un contenzioso che una non chiara dizione della norma in esame potrebbe sollevare ed aggiungere a quelli che periodicamente si sono verificati anche a proposito delle precedenti discipline in materia di competenze dei componenti dei seggi elettorali. Si tratta in particolare di evitare che anche da questa possibile incertezza interpretativa derivi una disaffezione, magari aggiuntiva rispetto a quelle che già esistono per altri motivi, per quanto riguarda i cittadini, nello svolgimento delle loro funzioni di componenti dei seggi elettorali.

Sappiamo che la precedente normativa parlava di concessione, in ogni caso, da parte dei datori di lavoro di tre giorni di ferie retribuite. Quella dizione legislativa si scontrava con un'obiezione abbastanza semplice, almeno per quel che riguardava la giornata di domenica, giorno non lavorativo. La nuova normativa, che si ritrova nella legge 21 marzo 1990 n. 53, prevede che in occasione di ogni tipo di consultazione elettorale e referendaria i rappresentanti dei partiti o gruppi politici o promotori hanno il diritto di assentarsi dal lavoro per tutto il periodo corrispondente alla durata delle operazioni di voto. La norma però aggiunge «I giorni di assenza dal lavoro compresi nel periodo citato sono considerati, a tutti gli effetti, giorni di attività lavorativa».

Non voglio parlare dei diversi aspetti di carattere positivo che tale legge presenta. Ricordo però che la parte della nuova norma che ho testè ricordato, e che testualmente considera quali giorni di attività lavorativa quelli di assenza dal lavoro, può far nascere quel contenzioso che prima rammentavo essere stato cronicamente presente in tale materia.

Nel passato, in definitiva, malgrado le diverse interpretazioni della giurisprudenza

alla fine era prevalsa — in relazione alla norma che concedeva i tre giorni di ferie — quella che affermava il concetto secondo il quale tutte le giornate passate ai seggi erano da considerare giornate lavorative e dunque da pagare o direttamente — ad esempio il lunedì — oppure a parte — il sabato, per i dipendenti pubblici che non lavorano in quel giorno della settimana, e la domenica — con recupero o con monetizzazione. Questo è esattamente il punto di arrivo dell'interpretazione autentica che proponiamo. È un'interpretazione che tende ad evitare che la nuova normativa produca, nell'incertezza interpretativa, conseguenze negative peggiori per quei dipendenti privati e pubblici che vanno a compiere il civico dovere di componenti del seggio elettorale.

Si pone infatti il problema — che vorrei risolvere nel senso più favorevole possibile — se il legislatore del 1990 abbia in realtà voluto peggiorare la situazione precedente fino a togliere ai lavoratori, al limite, ben due quote lavorative su tre: ad esempio per il sabato e la domenica. Già questo, peraltro, confliggerebbe con l'esperienza delle ultime prove elettorali, che ha evidenziato una crescente difficoltà a reperire personale per il funzionamento dei seggi.

Credo, signor Presidente, che la *ratio* della legge di cui si propone una interpretazione autentica fosse, al contrario, proprio quella di semplificare la materia, che in passato è stata in qualche modo oscurata dal ricorso tanto discutibile all'istituto delle ferie, adottando la soluzione giurisprudenziale già ricordata (alla quale pone capo il provvedimento in esame). In base a tale soluzione, tutte le giornate trascorse presso i seggi andavano e devono essere considerate come lavorative, e quindi retribuite dal datore di lavoro anche se lavorate non in fabbrica.

Il testo della norma varata nel 1990, di cui oggi si propone una interpretazione autentica, purtroppo non rispecchia molto bene questo che pure ne è l'unico logico e possibile intento. Esso sarebbe stato realizzato facilmente se l'articolo 11 della legge n. 53 del 1990 avesse stabilito che i giorni compresi nel periodo di cui al comma 1 fossero considerati a tutti gli effetti giorni di attività lavorativa (questa è la conclusione sostanzia-

le cui era pervenuta anche la giurisprudenza). La dizione che è stata accolta fa invece riferimento ai «giorni di assenza dal lavoro compresi nel periodo», il che, formalmente, potrebbe sembrare che faccia venir meno l'equiparazione tra giornate trascorse ai seggi e giornate di attività lavorativa, rinviando al normale calendario di lavoro. Se si accedesse a questa interpretazione si farebbe bel passo indietro, in quanto si potrebbero realizzare disparità di trattamento rilevanti anche sul piano della legittimità costituzionale. I lavoratori, infatti, pur fornendo una identica attività presso i seggi, potrebbero percepire trattamenti del tutto diversi a seconda del regime di orario del loro posto di lavoro: un solo giorno il dipendente privato (che, in caso di settimana corta, non lavora il sabato né la domenica), due giorni il dipendente pubblico (che di solito lavora anche il sabato) e, magari, tre giorni il turnista che, nella settimana in cui si tengono le elezioni, avrebbe lavorato anche nel fine settimana.

Concludo, signor Presidente, dicendo che è proprio la possibilità di interpretazioni diverse (che, come ho già detto, sono da considerarsi sbagliate, ma in ogni caso appaiono possibili per l'incertezza del tenore letterale della norma) e peggiorative che ci induce a proporre una nuova formulazione che, garantendo al di là di ogni dubbio la retribuzione di tutte le giornate, incoraggi la partecipazione dei lavoratori alle funzioni pubbliche di componenti dei seggi elettorali.

Il nuovo intervento operato dalla proposta di legge in esame conferma, nei fatti, la validità di una considerazione già fatta propria dalla precedente giurisprudenza, secondo la quale occorre adattare l'ipotesi specifica di un periodo elettorale comprensivo di giornate festive o non lavorative a quella teorica generale, di per sé ammissibilissima, di elezioni in giornate feriali o lavorative. Secondo la proposta di legge di cui discutiamo, occorre compiere codesto adattamento anche nel rispetto dei principi generali vigenti, sotto diverso profilo, a proposito del lavoro prestato nelle festività domenicali e nelle giornate festive infrasettimanali ancora rimaste.

Per conseguenza, la proposta di legge in esame è chiara e netta, perché consiste,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1991

anche allo scopo di dirimere i possibili e già ricordati dubbi riguardanti il passato, in una norma di chiara interpretazione autentica dello stesso disposto legislativo vigente.

Il parere favorevole della Commissione lavoro, comunicato dal relatore, e il favorevole avviso espresso nella discussione di fronte alla Commissione medesima dall'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno Spini, già rammentato dall'onorevole Battaglia, ci inducono a pensare che si tratti di un provvedimento di per sé certamente modesto ma tale da giovare all'andamento della cosa pubblica, in particolare da giovare all'affluenza ai seggi di quei cittadini che, di qui a non molto, comunque vadano le cose, saranno chiamati a vigilare con scrupolo sul rispetto delle regole, nelle prossime operazioni elettorali (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Pietro Battaglia.

**PIETRO BATTAGLIA, Relatore.** Rinuncio alla replica, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare il sottosegretario di Stato per la giustizia.

**GIOVANNI SILVESTRO COCO, Sottosegretario di Stato per la giustizia.** Intervengo molto brevemente per rilevare in positivo che i colleghi intervenuti e il relatore hanno posto in risalto, come era nelle intenzioni del Governo, l'esigenza che vi sia personale qualificato negli uffici elettorali e che vi sia certezza per quanto attiene alle retribuzioni e al trattamento di tale personale. Successivamente, il Governo esporrà le proprie posizioni sulle singole disposizioni.

**PRESIDENTE.** Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 22 ottobre 1991, alle 9:

1. — Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

2. — Comunicazioni del Governo e discussione delle mozioni Napolitano ed altri (n. 1-00540); Caria ed altri (n. 1-00544); Ciccio-messere ed altri (nn. 1-00545 e 1-00546); Gava ed altri (n. 1-00547); Calderisi ed altri (n. 1-00549); Bonino ed altri (n. 1-00552); Andò ed altri (n. 1-00555); Tremaglia ed altri (n. 1-00556); Calderisi ed altri (n. 1-00558); Quercini ed altri (n. 1-00560); Piccoli ed altri (n. 1-00561); Cederna ed altri (n. 1-00562); Cima ed altri (n. 1-00563), Andreis ed altri (n. 1-00564) e Magri ed altri (n. 1-00565) in materia di politica estera.

**La seduta termina alle 19,35.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA  
DOTT. VINCENZO ARISTA*

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. MARIO CORSO*

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 22.*

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1991

---

COMUNICAZIONI

**Missioni valevoli  
nella seduta del 21 ottobre 1991.**

Agrusti, Alberini, Anselmi, Augello, Bassi Montanari, Benedikter, Benevelli, Bonferro-  
ni, Bordon, Botta, Brescia, Brunetto, Ceruti,  
Cervetti, Cicerone, D'Addario, d'Aquino,  
Del Donno, Dignani Grimaldi, Gunnella, An-  
tonino Mannino, Piermartini, Rauti, Rosini,  
Saretta, Tagliabue, Spini, Tessari, Zamber-  
letti.

**Annunzio di una proposta di legge.**

In data 18 ottobre 1991 è stata presentata  
alla Presidenza la seguente proposta di legge  
dai deputati:

MATTARELLA ed altri: «Misure urgenti per  
la disciplina della propaganda elettorale con  
riferimento al sistema delle telecomunica-  
zioni di massa» (6040).

Sarà stampata e distribuita.

**Adesione di un deputato  
ad una proposta di legge.**

La proposta di legge POLI BORTONE ed altri:  
«Norme sullo stato giuridico degli insegnanti  
di religione cattolica» (5701) (*annunciata  
nella seduta del 28 maggio 1991*) è stata  
successivamente sottoscritta anche dal de-  
putato Parlato.

**Assegnazione di progetti di legge  
a Commissioni in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del

regolamento, comunico che i seguenti  
progetti di legge sono deferiti alle sottoindi-  
cate Commissioni permanenti in sede refe-  
rente:

*alla I Commissione (Affari costituzionali):*

«Soppressione del Ministero delle parteci-  
pazioni statali» (6004) (*con parere della V,  
della X e della XI Commissione*);

*alla II Commissione (Giustizia):*

TASSONE: «Modifica dell'articolo 9 del de-  
creto del Presidente della Repubblica 10  
aprile 1990, n. 101, relativo alla pratica  
forense per l'ammissione all'esame di pro-  
curatore legale» (5974) (*con parere della I  
Commissione*);

*alla III Commissione (Esteri):*

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il  
Governo italiano e l'Organizzazione mon-  
diale della sanità (OMS) per l'istituzione di  
una unità del centro europeo per l'ambiente  
e la salute, firmato a Roma il 14 giugno 1990  
e del Protocollo aggiuntivo a detto accordo,  
firmato a Roma il 1° marzo 1991» (5826)  
(*con parere della I, della II, della V, della  
VI, della VIII, della XI e della XII Commi-  
sione*);

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il  
Governo della Repubblica italiana ed il Go-  
verno della Repubblica argentina sulla pro-  
mozione e protezione degli investimenti,  
con protocollo aggiuntivo, fatto a Buenos  
Aires il 22 maggio 1990» (5923) (*con parere  
della I, della II, della V, della VI e della X  
Commissione*);

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione  
fra il Governo della Repubblica italiana ed il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1991

Governo della Repubblica francese per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sulle concessioni e sulle donazioni, e per prevenire l'evasione e la frode fiscali, con Protocollo, fatta a Roma il 20 dicembre 1990» (5924) *(con parere della I, della II, della V e della VI Commissione)*;

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare del Bangladesh per la promozione e la protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 20 marzo 1990» (5925) *(con parere della I, della II, della V, della VI e della X Commissione)*;

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle frodi doganali tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica tunisina, con processo verbale, fatta a Roma il 21 aprile 1989» (5926) *(con parere della I, della II, della V e della VI Commissione)*;

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche per la protezione del patrimonio artistico, fatto a Roma il 30 novembre 1989» (5927) *(con parere della I, della V e della VII Commissione)*;

*alla IV Commissione (Difesa):*

SANESE ed altri: «Conferma del contributo dello Stato alle associazioni di promozione sociale» (5909) *(con parere della I e della V Commissione)*;

*alla VI Commissione (Finanze):*

CRISTONI ed altri: «Nuove norme per la regolamentazione delle lotterie nazionali» (5896) *(con parere della I, della III, della V e della VII Commissione)*;

*alla VII Commissione (Cultura):*

STEGAGNINI ed altri: «Norme per l'istituzione ed il funzionamento dell'Ente per le ville e i castelli della Toscana» (5830) *(con parere*

*della I, della II, della V, della VI, della VIII, della X, della XI e della XIII Commissione)*;

*alla XI Commissione (Lavoro):*

PERANI ed altri: «Immissione in ruolo mediante concorso pubblico riservato per titoli di dipendenti non di ruolo degli enti locali» (5980) *(con parere della I e della V Commissione)*;

*alla XIII Commissione (Agricoltura):*

GROSSO ed altri: «Norme per la tutela del patrimonio boschivo dagli incendi e per l'assicurazione obbligatoria dei terreni a bosco» (5374) *(con parere della I, della II, della V, della VI, della VII, della VIII, della XI e della XII Commissione)*;

*alle Commissioni riunite IV (Difesa) e VIII (Ambiente):*

GASPAROTTO ed altri: «Modifiche alla legge 18 agosto 1978, n. 497, per consentire al personale militare di continuare ad usufruire degli alloggi di servizio mediante locazione» (5903) *(con parere della I, della II e della V Commissione)*;

per consentire di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, sono rimesse alla competenza primaria delle stesse Commissioni riunite IV (Difesa) e VIII (Ambiente) le proposte di legge di iniziativa dei deputati, SAVIO: «Estensione al personale della polizia di Stato e della Guardia di finanza delle norme previste dall'articolo 22 della legge 18 agosto 1978, n. 497, concernente autorizzazione di spesa per la costruzione di alloggi di servizio per il personale militare e disciplina delle relative concessioni» (1133); FERRARINI ed altri: «Modifica alla legge 18 agosto 1978, n. 497, concernente autorizzazione di spesa per la costruzione di alloggi di servizio per il personale militare delle Forze armate» (2601) e MELELEO: «Modifica alla legge 18 agosto 1978, n. 497, recante: "Autorizzazione di spesa per la costruzione di alloggi di servizio per il personale militare e disciplina delle relative concessioni"» (2703), attualmente assegnate alla VIII Commissione

(Ambiente), in sede referente, e vertenti su materia identica a quella contenuta nel suddetto progetto di legge n. 5903.

#### **Modifica nell'assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede referente.**

La III Commissione permanente (esteri) ha richiesto che il seguente progetto di legge, attualmente assegnato alla IV Commissione permanente (Difesa) in sede referente con parere della I, della III, della V, della X e della XI Commissione sia invece deferito alla competenza congiunta delle due Commissioni:

CACCIA ed altri: «Norme in materia di compensazioni industriali» (4960).

Tenuto conto della materia oggetto del progetto di legge, il Presidente della Camera ritiene di poter accogliere tale richiesta.

#### **Trasmissione di una relazione di una Commissione parlamentare d'inchiesta.**

Il Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, con lettera in data 18 ottobre 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 23 marzo 1988, n. 94, una relazione sulle risultanze dell'attività del gruppo di lavoro della Commissione incaricato di svolgere accertamenti sullo stato della lotta alla criminalità organizzata in Puglia, approvata dalla Commissione stessa nella seduta del 15 ottobre 1991 (doc. XXIII, n. 38).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

#### **Trasmissione dalla Corte dei conti.**

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 15 ottobre 1991, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la

determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria del Consorzio autonomo per il porto di Civitavecchia, per gli esercizi dal 1987 al 1989 (doc. XV, n. 210).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

#### **Richiesta ministeriale di parere parlamentare.**

I ministri dei lavori pubblici e dei trasporti hanno trasmesso, ai sensi dell'articolo 4 della legge 13 giugno 1991, n. 190, la richiesta di parere parlamentare sul testo delle nuove disposizioni legislative concernenti la disciplina della motorizzazione e della circolazione stradale.

Tale richiesta, è deferita, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla IX Commissione permanente (Trasporti) che dovrà esprimere il proprio parere entro il 20 dicembre 1991.

#### **Trasmissione dal Presidente del Consiglio dei ministri.**

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 17 ottobre 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, copia di una ordinanza emessa dal prefetto di Milano il 3 ottobre 1991.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

#### **Trasmissione dal ministro del turismo e dello spettacolo.**

Il ministro del turismo e dello spettacolo, con lettera in data 17 ottobre 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 6 della legge 30 aprile 1985, n. 163, la relazione sulla utilizzazione del Fondo unico per lo spettacolo e sull'andamento complessivo dello spettacolo, relativa all'anno 1990, nonché una documentazione conoscitiva relativa ai trienni 1985-1987 e 1988-1990 (doc. LXXXII, n. 4).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

**Trasmissione dalla Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali.**

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettere in data 14 ottobre 1991 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 13, comma 1, lettera f), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia dei verbali delle sedute plenarie della Commissione stessa del 26 settembre e 8 ottobre 1991.

I predetti verbali saranno trasmessi alla Commissione competente e, d'intesa con il Presidente del Senato della Repubblica, saranno altresì portati a conoscenza del Gover-

no e ne sarà assicurata la divulgazione tramite i mezzi di informazione.

**Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.**

Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Annunzio di mozioni, di interpellanze e di interrogazioni.**

Sono state presentate alla Presidenza mozioni, interpellanze e interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

PAGINA BIANCA

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1991

---

ALLEGATO A

PROSPETTI ALLEGATI ALL'INTERVENTO DEL MINISTRO DELL'INTERNO,  
ONOREVOLE VINCENZO SCOTTI, IN SEDE DI RISPOSTA ALL'INTERPELLANZA  
PIRO N. 2-01615.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1991

**ORGANICI POSTI DI POLIZIA DI FRONTIERA**  
AL 31 agosto 1991

	Funz.	Isp.	Sovr.	Ass.	
ANCONA	1	3	9	41	previsti
	2	2	8	48	effettivi
RIMINI	1	1	4	20	previsti
	1	5	4	22	effettivi
BARI	1	2	10	54	previsti
	1	4	12	55	effettivi
VENEZIA	3	3	23	120	previsti
	3	4	16	92	effettivi
TRIESTE	1	1	10	54	previsti
	1	1	9	57	effettivi
TRIESTE Settore	1	2	14	83	previsti
	1	2	15	100	effettivi
BRINDISI	1	2	14	60	previsti
	1	7	13	66	effettivi
GORIZIA Settore	1	1	11	46	previsti
	1	3	8	57	effettivi

OPERAZIONI COMMERCIALI RELATIVE A FORNITURE DI ARMI AI PAESI DELL'EST EUROPEO.

- 1) n. 1.500 fucili da caccia ad anima liscia  
della Società Battista Rizzini (BS)  
destinati a Nimrod Kereskedelmi 1068 Budapest (Ungheria)
- 2) n. 1.500 fucili da caccia ad anima liscia  
della Società Battista Rizzini (BS)  
destinati a Madav R.T. URI U.39 1014 Budapest (Ungheria)
- 3) n. 1.500 fucili da caccia ad anima liscia  
della Società Battista Rizzini (BS)  
destinati a Diana Ipari 1077 Budapest (Ungheria)
- 4) n. 1.000 fucili da caccia ad anima liscia  
della Società A.T.I.S. (BS)  
destinati a Mac Impex Magyar 1390 Budapest (Ungheria)
- 5) n. 7 pistole semiautomatiche cal. 9 MM parabellum complete di caricatori ed accessori  
della Società P. Beretta S.p.A.  
destinati Soc. Merkuria Co. - Praga (Cecoslovacchia)